

**CONSIGLIO REGIONALE DEL TRENINO - ALTO ADIGE
REGIONALRAT TRENINO - TIROLER ETSCHLAND**

**UFFICIO RESOCONTI CONSILIARI
AMT FÜR SITZUNGSBERICHTE**

SEDUTA

66.

SITZUNG

30 - 7 - 1970

Presidente: BERTORELLE

Vicepresidente: NICOLUSSI LECK

VI. LEGISLATURA - VI. LEGISLATURPERIODE

INDICE

Disegno di legge n. 76 :
« Contributi straordinari per l'esecuzione
di opere pubbliche »

pag. 8

Disegno di legge n. 77 :
« Secondo provvedimento di variazione
al bilancio di previsione della Regione
per l'anno finanziario 1970 »

pag. 28

Disegno di legge n. 59 :
« Abolizione dell'uccellazione nel territo-
rio regionale »

pag. 37

**Deliberazione concernente la modifica dell'art.
33 del Regolamento organico del perso-
nale del Consiglio regionale, dell'art. 3
della delibera 4/D del 29 luglio 1969 e
dell'art. 9 del Regolamento delle inden-
nità, e dei compensi » (n. 12/D)**

pag. 41

INHALTSANGABE

Gesetzentwurf Nr. 76 :
« Außerordentliche Beiträge für die Aus-
führung von öffentlichen Bauten »

Seite 8

Gesetzentwurf Nr. 77 :
« Zweite Änderung des Haushaltsvoran-
schlages der Region für das Finanzjahr
1970 »

Seite 28

Gesetzentwurf Nr. 59 :
« Abschaffung des Vogelfanges im Ge-
biete der Region »

Seite 37

**Beschluß betreffend die Abänderung des Ar-
tikels 22 der Personalordnung des Re-
gionalrates, des Artikels 3 des Beschlus-
ses 4/D vom 29. Juli 1969 und des Arti-
kels 9 der Entschädigungs- und Vergü-
tungsordnung (Nr. 12/D)**

Seite 41

A CURA DELL'UFFICIO
RESOCONTI CONSILIARI

Ore 10.10.

PRESIDENTE: La seduta è aperta. Appello nominale.

PRUNER (Segretario quest. - P.P.T.T.):
(fa l'appello nominale).

PRESIDENTE: Lettura del processo verbale della seduta 23 luglio 1970.

PRUNER (Segretario quest. - P.P.T.T.):
(legge il processo verbale).

PRESIDENTE: Osservazioni al processo verbale? Nessuna, il processo verbale è approvato.

Signori consiglieri, l'ordine del giorno, come loro hanno potuto vedere, prevede tre disegni di legge e una deliberazione che riguarda la modifica su alcuni punti di modesta portata dell'ordinamento organico del Consiglio regionale. La legge ospedaliera non può essere trattata oggi perché per diverse difficoltà di traduzione, di stesura della relazione è stata consegnata soltanto stamattina alla gran parte dei consiglieri, quindi sarà trattata domani. Potremmo oggi trattare i due disegni di legge, 16 e 17, e riservarci domani tutto il giorno per trattare quella legge che potrà occupare un cer-

to tempo, molto o poco, non lo so. Dice il Presidente che alle 12 e un quarto c'è poi una proiezione e i consiglieri sono invitati.

La parola al cons. Agostini, sull'ordine del giorno.

AGOSTINI (P.L.I.): Nella seduta dell'altro ieri della II commissione è stato approvato anche il disegno di legge n. 59 « abolizione dell'uccellazione nel territorio regionale ». Io desidero chiedere alla Presidenza se questo disegno di legge verrà inserito nell'ordine dei lavori di questa mattina, o pomeriggio, dato che domani, come lei ha detto, sarà discusso il disegno di legge n. 60.

PRESIDENTE: La parola al consigliere Betta.

BETTA (P.R.I.): Signor Presidente, per lamentarmi in quanto ho ricevuto ieri la convocazione del Consiglio, è datata 27 luglio, il Consiglio è per oggi che è il 30, quindi a giudizio mio non sono stati rispettati i 5 giorni. Lei mi dirà, signor Presidente, che è la prosecuzione di un ordine del giorno, ed è anche vero, però l'ordine del giorno precedente è stato completamente esaurito, quindi questo è completamente nuovo. Tra il resto, signor Presidente,

prendo adesso in mano il testo della commissione del disegno di legge sullo stato giuridico dei dipendenti degli enti ospedalieri. Ora lei poc'anzi ha detto che verrà discusso domani. Mi dispiace lo stesso, ma in un giorno non è che si possa con serietà e con pignoleria anche, esaminare un testo di questa portata. Quindi io preannuncio fin d'ora che mi asterrò dalla votazione e mi asterrò anche dalla discussione su questo disegno di legge.

PRESIDENTE: Volevo rispondere al cons. Agostini, per dire questo: quel disegno di legge sulla uccellazione non era tra quelli previsti per la trattazione in aula in questi due giorni, non era previsto, si era fatto un certo programma e quello era concordato dalla commissione, tanto più che si sa che, in base a un programma già fatto da un paio di mesi, si dovrebbero concludere i nostri lavori domani. Ciò premesso, se le cose, se tutti gli adempimenti fossero osservati, non avrei nessuna difficoltà a trattarlo. Però risulta che la relazione non è stata ancora distribuita, perché non è stata ancora predisposta da parte del Presidente, e se non è stata distribuita la relazione ci troviamo in una condizione peggiore di quella della legge ospedaliera. Perché a noi la legge ospedaliera viene distribuita stamattina, quindi per giungere a domani mattina passano le 24 ore di urgenza e il regolamento è osservato. Ma non è stata ancora distribuita. Se però tutto il Consiglio volesse derogare a questo, qualche volta noi abbiamo acconsentito di inserire all'ordine del giorno, anche se non erano trascorse le 24 ore, purché fosse un voto unanime di tutto il Consiglio. Questa è la situazione per quanto riguarda la legge ospedaliera. Per quanto riguarda le osservazioni del cons. Betta, volevo dire che, la prassi che abbiamo sempre seguito

noi, è questa: ci sono le convocazioni previste dallo Statuto nella prima settimana di gennaio e prima settimana di luglio, per quelle è chiaro che deve essere osservato il termine dei 5 giorni; per tutte le altre il termine dei 5 giorni viene osservato, quando tutto l'ordine del giorno fosse esaurito; in questo caso, come in altri casi, non è stato esaurito l'ordine del giorno che riguarda appunto interrogazioni e interpellanze. E' una prassi che abbiamo sempre seguito e quindi la continuazione dell'ordine del giorno. Per quanto riguarda la legge ospedaliera capisco che i termini sono brevi, ma con la consegna di questa mattina sono rispettati, almeno i termini di 24 ore previsti per l'urgenza.

La parola al cons. Agostini per la replica.

AGOSTINI (P.L.I.): Mi pare, signor Presidente, che non sia necessaria una relazione scritta, in quanto la commissione ha approvato all'unanimità questo disegno di legge. In secondo luogo mi sembra strano che un disegno di legge di questa natura, che prevede l'abolizione dell'uccellazione, venga portato in discussione questo autunno, quando ormai è evidente, credo che non sia necessario spiegare i motivi. E' evidente che non è più necessario perché si andrà, nell'applicazione, all'anno prossimo. Proprio io ritengo che questa legge veramente contenga motivi di urgenza, perché secondo le previsioni, questa legge entrerà in vigore, se approvata in settembre, alla fine di ottobre, quando ormai gli uccelli sono stati irritati, dato che qui si tratta di roccoli. Ecco perché, signor Presidente, io insisto quanto meno che la mia proposta venga messa ai voti da parte del Consiglio, anche per accertare la volontà dei singoli gruppi, di approvare o non approvare questa legge, perché questa è una questione di responsabilità anzitutto. In secondo luogo

go devo far presente che io non ho nemmeno ricevuto la convocazione del Consiglio, perciò mi sono fatto dare questa mattina l'ordine del giorno e per telefono, ieri, ho chiesto quali disegni di legge erano inseriti nell'ordine del giorno di questa sessione straordinaria. Ma non sollevo obiezioni ulteriori. Era solo per dichiarare che non capisco come mai una convocazione non sia ancora pervenuta dopo 4 giorni.

PRESIDENTE: La parola al consigliere Benedikter.

BENEDIKTER (S.V.P.): Die Kommission unter meinem Vorsitz hat sich in außergewöhnlicher Weise angestrengt, um den Gesetzentwurf über die Personalordnung der Krankenhäuser rechtzeitig zu erledigen, so daß er noch vor den Ferien vom Regionalrat verabschiedet werden kann. Sie hat im letzten Augenblick auch noch den vom Ausschuß eingebrachten Gesetzentwurf über das Verbot des Vogelfangs aufgrund der Erwägung erledigt, damit das Gesetz vor dem Herbst noch in Kraft treten kann. Nachdem wir uns schon anstrengen, um das eine Gesetz zu verabschieden, möchte ich mich auch persönlich dafür aussprechen und einsetzen, daß auch das andere, das selbstverständlich viel weniger Zeit in Anspruch nimmt, verabschiedet wird.

(La commissione da me presieduta si è premurata in modo straordinario, per definire in tempo utile il progetto di legge concernente l'ordinamento del personale degli ospedali, dimodoché lo stesso potrà essere approvato dal Consiglio regionale ancor prima delle vacanze estive. All'ultimo momento ha definito pure il progetto di legge concernente la uccellazione, presentato dalla Giunta, affinché la legge possa entrare in vigore ancor prima dell'autunno.

Siccome siamo già impegnati ad approvare il primo provvedimento legislativo, personalmente desidero adoperarmi pure per l'approvazione dell'altra legge, che richiede naturalmente minor tempo.)

PRESIDENTE: Io non ho niente in contrario, però prima dobbiamo seguire l'ordine dei lavori che abbiamo già stabilito, questa non era prevista. Quindi il disegno di legge n. 76, 77 e 60. Siccome però oggi non può essere trattato il disegno di legge n. 60, perché solo stamattina è stata data la relazione, e siccome per questo disegno di legge io direi che val la pena riservare le due sedute di mattina e pomeriggio di domani, allora si potrebbe far così: se c'è l'impegno da parte dei gruppi di trattare le due leggi 76 e 77 e quella dell'uccellazione oggi, io non ho niente in contrario nel metterla in votazione per l'inserimento all'ordine del giorno. Allora riepilogando sarebbe che oggi dobbiamo fare prima 76 e 77, sono due leggi legate una all'altra, poi chiedere l'inserimento all'ordine del giorno della legge sull'uccellazione e di trattarla però entro oggi, per avere uno spazio riservato, domani, per l'altra. Restiamo intesi così allora, se non ci sono osservazioni.

La parola al cons. Agostini.

AGOSTINI (P.L.I.): Si potrebbe votare subito l'inserimento comunque, senza attendere, votiamo l'inserimento al punto, subito dopo il 77.

PRESIDENTE: La parola al consigliere Pruner.

PRUNER (Segretario quest. - P.P.T.T.): Prendo la parola, signor Presidente, sull'argo-

mento che è stato testé svolto dal cons. Agostini, per quanto riguarda l'inserimento dei punti all'ordine del giorno, e per quanto riguarda la trattazione degli argomenti che sono oggetto in discussione appunto in questo consesso. Ho avuto modo di prendere parola sullo stesso argomento, stamattina in sede di commissione, e prenderò la parola in ogni occasione, in ogni circostanza che sarà offerta da qui in avanti, per dire che assistiamo ad una paradossale situazione per quanto concerne l'inserimento dei temi all'ordine del giorno delle commissioni e all'ordine del giorno del Consiglio regionale, e mi spiego. Qui abbiamo, su richiesta del cons. Agostini, un disegno di legge, quello sull'uccellazione, che data pressappoco, cerco di indovinare, 25 marzo 1970. Abbiamo ordini, cioè abbiamo disegni di legge all'ordine del giorno, addirittura presentati il 17 luglio, il 22 luglio ed il 13 aprile 1970, che sono ormai più o meno in discussione. Si tratta di metterci d'accordo se la commissione avrà diritto alla propria relazione, se il Consiglio potrà trattare questi disegni di legge, in quanto l'invito al Consiglio stesso è stato distribuito in tempo. Non vado a discutere se si tratta di un prolungamento della seduta precedente, quindi che non ci sia la necessità di una convocazione regolamentare che prevede i 5 giorni di lasso, od altro, ma si tratta invece di vedere se questi disegni di legge sono dotati di una certa prerogativa, particolare prerogativa, privilegio, particolare privilegio, in confronto ad altri disegni di legge che giacciono nelle varie sedi di questo istituto regionale, da oltre un anno, e che sono regolarmente posticipati, sono regolarmente accantonati, sono regolarmente insabbiati. E' questo che io volevo chiedere al signor Presidente del Consiglio regionale. Ho fatto la domanda specifica per quanto riguarda un disegno di legge interessante, o di cui ne è

competente la III commissione al bilancio, al signor Presidente della commissione, il quale gentilmente mi ha pregato di rivolgermi alla Presidenza del Consiglio, ritenendo che la Presidenza del Consiglio sia l'organo competente per risolvere questo problema, che è un problema importantissimo, di vasta portata. Non si tratta qui di vedere se un tipo di disegno di legge, un disegno di legge specifico possa venire esaminato prima delle ferie o dopo le ferie, come è stato sollevato dal cons. Agostini, e che è pur sempre un problema. Ma qui si tratta invece di esaminare il problema nel suo insieme, nella sua portata anche politica, perché succede che noi consiglieri non riusciamo a concepire per esempio quale criterio di selezione o di priorità o di urgenza da parte del Presidente di commissione, venga adottato, o da parte del Presidente del Consiglio regionale viene adottato. Un criterio più o meno lasso, un criterio più o meno stringibile e restringibile ed elastico, che sarebbe opportuno conoscere, allo scopo di poter anche da parte di determinate forze politiche, che hanno presentato disegni di legge, ripeto, oltre un anno fa, sapere come possano agire per ottenere l'avanzamento di questi disegni di legge, nelle sedi proprie, allo scopo di poter poi vedersi trattato e votato il proprio disegno di legge, al quale ogni forza politica ascrive una particolare importanza e anche una particolare urgenza. Questi criteri di selezione e di priorità, penso che debbano essere stabiliti da un regolamento, e che non debbono essere oggetto di quella spiacevole prassi o di quello spiacevole, disdicevole, abominevole costume che è quello della raccomandazione. La raccomandazione in tutti i campi, in tutti i settori, in tutti gli uffici ormai della vita pubblica, è dentro anche nel Consiglio regionale. Signor Presidente, questa è la verità, qui si tratta di raccomandarsi presso un Pre-

sidente di una commissione per ottenere l'inserimento all'ordine del giorno di un determinato disegno di legge. Non è così?

PRESIDENTE: Ma lei deve fare una osservazione, non deve fare un discorso, consigliere, qui parliamo . . .

PRUNER (Segretario quest. - P.P.T.T.): Avevo fatto una osservazione e non ho ottenuto nessuna soddisfazione, io faccio un discorso politico in questa sede, dicendo che è ora di finirla con i consiglieri di prima classe e con i consiglieri di seconda classe, con i consiglieri della maggioranza e con i consiglieri dell'opposizione. Noi vogliamo che sia adottato un criterio non discriminatorio nei confronti di tutti i consiglieri, attraverso quelli che sono regolamenti, attraverso quelli che sono strumenti legislativi, se voi volete, ma qualche cosa di più chiaro e che non sia sottoposto lo sforzo, l'abilità di un consigliere regionale, a quella che è una prassi abominevole della raccomandazione, della attesa inutile e del vedersi quindi insabbiati i propri sforzi, i propri disegni di legge. Io mi riferisco a casi concreti, di disegni di legge che sono stati presentati da me, dal nostro gruppo e da altri gruppi, in tutte le commissioni. Non faccio discriminazione da una commissione all'altra; a tutte le commissioni è pervenuto un disegno di legge come minimo, da parte nostra, disegno di legge che giace da molti mesi e anche da oltre un anno, e non so quale sia stato il criterio che abbia cestinato, che abbia tamponato questo nostro disegno di legge, questi nostri disegni di legge. Questa è una presa di posizione di carattere politico che mi preme prenderla in pubblico, che mi preme prenderla in questi termini, perché gli altri ter-

mini, quelli della richiesta educata, della richiesta paziente non hanno portato alcun frutto.

PRESIDENTE: Guardi consigliere, io non so per qual motivo lei deve prendersela in questo modo, e non so neanche a chi vuole rivolgere le sue parole . . .

PRUNER (Segretario quest. - P.P.T.T.): A tutte e tre le commissioni.

PRESIDENTE: Ma senta, ma lei deve dirlo, perché lei si rivolge alla Presidenza, le dico che la Presidenza è completamente estranea a questa cosa.

PRUNER (Segretario quest. - P.P.T.T.): Mi rivolgo alle commissioni, mi dicono di rivolgermi alla Presidenza; la Presidenza di rivolgermi alle commissioni . . .

PRESIDENTE: Stia tranquillo, guardi, tenga i nervi a posto, perché tutti quanti dobbiamo tenerli a posto. Se lei si rivolge alla Presidenza, sbaglia indirizzo. La Presidenza del Consiglio ha portato le norme dei Presidenti delle commissioni, sono loro che disciplinano l'ordine dei lavori. Se lei parla di raccomandazioni, di cose di questo genere, io veramente casco dalle nuvole, non so a chi, che cosa, come. Faccia una interpellanza, faccia tutto quello che crede meglio, ma non lanci delle accuse così avventate e senza un riferimento preciso. Lei è qui soltanto a parlare in sede di ordine del giorno dei lavori. Quindi lei faccia l'interpellanza, io non so poi a chi, se al Presidente

della Giunta, al Presidente del Consiglio, non so poi a chi, ma da che mondo è mondo sono i Presidenti delle commissioni che disciplinano l'andamento delle commissioni. Vuole che le dica una cosa? Io ho presentato un progetto di legge, personalmente, lei lo sa, quello del terzo Mondo, è stato introdotto dopo un anno. Guardi un po' cosa è successo al Presidente del Consiglio. Non sarà mica andato in cerca di raccomandazioni il Presidente del Consiglio, è una cosa che riguarda tutti e non il cons. Pruner, creda a me che non riguarda il cons. Pruner, riguarda tutti. Il problema è di carattere generale, non ci sono discriminazioni, non ci sono consiglieri di prima e di seconda classe.

PRUNER (Segretario quest. - P.P.T.T.): Si tratta un disegno di legge oggi presentato il 17 luglio, il mio disegno di legge è stato presentato il 17 marzo 1969, mi pare che ci siano discriminazioni sufficienti per poter dimostrare che la cosa non va.

PRESIDENTE: L'ha detto, l'ha detto, in tutti i modi l'ha detto, è tutto a verbale quindi stia tranquillo che non sfugge niente. Mi preme soltanto dire che discriminazioni, per quanto so io, non ci sono, perché riguardano tutti i consiglieri, io come Presidente ho seguito la sorte di tutti i provvedimenti. Il problema è di carattere generale, il problema quindi è di fare riunioni più spesso, di trattare gli argomenti con più rilievi, tutte queste cose, secondo che sono consiglieri regionali, che sono anche consiglieri provinciali, e che ci sono impegni del Consiglio e anche della Giunta. Quindi io non faccio altro che rinviare tutto quello che il cons. Pruner ha detto, ai Presidenti delle commissioni, pregando di tener conto, per quello che è giu-

sto tener conto evidentemente, certe cose io francamente non le accetto, né per me né per i Presidenti delle commissioni. E poi i Presidenti delle commissioni sanno, tra il resto, che secondo il regolamento è previsto una richiesta al Consiglio, per prorogare i termini stabiliti, quindi ci sono dei termini precisi per la trattazione dei progetti di legge. Quindi io allora invito i tre Presidenti delle commissioni di vedere quali dei progetti di legge hanno già superato i termini e, per quelli che han superato i termini, di portarli la prossima volta in Consiglio, perché il Consiglio approvi una proroga dei termini. Altro non so dire. Per il resto quindi restiamo intesi che vengono trattati questi due disegni di legge 76 e 77 e che dopo viene trattato quello dell'uccellazione, previo inserimento all'ordine del giorno. Va bene? Se poi l'inserimento lo facciamo adesso o lo facciamo dopo è la stessa cosa.

Disegno di legge n. 76: « Contributi straordinari per l'esecuzione di opere pubbliche ».

La parola al Presidente della Giunta.

GRIGOLLI (Presidente G.R. - D.C.):
(legge).

PRESIDENTE: La parola al cons. Paolazzi per la lettura della relazione della III commissione.

PAOLAZZI (D.C.): (legge).

PRESIDENTE: La discussione generale

è aperta. La parola al cons. Gouthier.

GOUTHIER (P.C.I.): In commissione abbiamo votato contro questo disegno di legge, e a ragione veduta. E' un disegno di legge che ha un significato politico, oltre che economico-finanziario, e non trascurabile. Cominciano a venire a scadenza per il Consiglio e per le popolazioni della nostra Regione, gli obblighi scaturiti dall'accordo della Giunta D.C.-S.V.P. Ecco la prima cambiale che ci troviamo a dover onorare è questa: questo disegno di legge, poi recepito nel disegno di legge successivo, di variazione di bilancio. Ha un significato politico, è un indice quindi di una scelta politica ben precisa, di un meccanismo che subito è scattato, come conseguenza dell'accordo tra i due partiti di maggioranza. Evidentemente, se noi prendiamo voce per voce, le disposizioni contenute nei singoli articoli, è difficile contestare, dico singolarmente presa l'utilità dei vari stanziamenti, perché nessuno di noi evidentemente può misconoscere l'esigenza di un potenziamento delle strutture, dei convitti, delle strutture scolastiche, l'esigenza del comune di Valdaora, del comune di Silandro e via discorrendo. Non è questo evidentemente, non è su questo piano che si possono contestare queste scelte. Ma se noi pensiamo a quale momento politico ed economico-sociale attraversiamo nel nostro paese e nella nostra Regione, se noi esaminiamo questa circostanza che più volte è tornata in Consiglio, di una esigenza, di un rilancio di investimenti produttivi. Se noi prendiamo atto che questa è l'esigenza fondamentale di un preciso indirizzo di investimenti, per uscire dalla stretta nella quale il Paese, la nostra Regione si trova, questa nostra Regione già depressa e che oggi paga ancora più duramente per la carenza di investimenti, della fuga dei

capitali all'estero e per le ristrettezze economiche finanziarie che caratterizzano il meccanismo creditizio, cose tutte di cui abbiamo discusso non più tardi di una settimana fa, ebbene, se noi prendiamo atto di questo quadro politico ed economico sociale, di queste esigenze prioritarie, evidentemente dobbiamo dare un giudizio diverso di quello che sono le scelte che sono contenute in questo disegno di legge. E' un disegno di legge quindi questo, che per noi non risponde alle esigenze prioritarie che oggi stanno sul tappeto; è un disegno di legge che riflette unicamente un puro e semplice meccanismo di potere che è scattato tra D.C. e S.V.P. Mi sembra che questa osservazione sia difficilmente contestabile. La seconda osservazione che noi facciamo, e che è anche indicativa di questo meccanismo di potere, è la destinazione di buona parte delle semine contenute, destinazione che astrattamente risponde ad esigenze necessarie, prese singolarmente, come dicevo prima, ma che è diretta puramente e semplicemente in buona parte, in particolare per quanto riguarda l'art. 1 e l'art. 2, in buona parte è destinata a consolidare quel meccanismo di potere, quelle strutture di potere, di tipo clericale anche, che caratterizzano la struttura dell'istruzione privata nella provincia di Bolzano. Sappiamo cos'è la cooperativa Afra, sappiamo cos'è l'istituto Beata Vergine Maria delle Dame Inglesi di Merano. Penso che la sigla di questo istituto stesso non lasci adito a dubbi su quelli che sono gli indirizzi culturali e pedagogici che in esso vengono sostenuti ed affermati. Le somme che vengono stanziare per queste istituzioni privatistiche, per queste istituzioni di parte, di impronta confessionale, sono tutt'altro che trascurabili. Sono decine, centinaia e centinaia di milioni, che vengono stanziati senza nessuna garanzia da parte dell'ente pubblico, o meglio, la garanzia che viene fissata, la garanzia cioè

che questi stanziamenti, che gli edifici che verranno costruiti sulla base di questi stanziamenti permarranno nella destinazione loro per venti anni, è una garanzia direi che per pudore si sarebbe fatto meglio lasciarla da parte. E' direi quindi anche questo criterio, di utilizzazione di denaro pubblico, denaro pubblico destinato astrattamente a fini di interesse collettivo, ma concretamente stanziato a istituzioni che perseguono una politica culturale e una politica di parte, e una politica legata strettamente ai gruppi dominanti nel Sudtirolo, che evidentemente noi non possiamo condividere questo impegno di posizioni. Ci è stato detto in commissione: « ma tutto sommato l'ente pubblico risparmia, perché se dovesse accollarsi la spesa integrale, ad esempio per la costruzione di convitti, l'ente pubblico non ce la farebbe, perché lo stanziamento corrisponde al 50% all'incirca della spesa globale ». E' un fatto però che noi da anni perseguiamo questa politica, e dietro questa scusa, questo pretesto astratto del non farcela come ente pubblico a avviare iniziative organiche in questi settori, si stanziavano, si regalavano, perché il termine è veramente più appropriato, a istituzioni di carattere privatistico e confessionale, centinaia e centinaia di milioni.

Io penso con questo, di non essermi abbandonato a nessuna polemica di tipo anticlericale o un anticlericalismo stantio, di tipo radicaleggiante o preconconcetto. I tempi oggi nel nostro Paese, anche se non nel Sudtirolo e anche se non nella nostra Regione, sono ormai maturi anche per spinte che vengono avanti all'interno del mondo cattolico, per una impostazione diversa della pubblica istruzione, delle strutture scolastiche ed educative. La laicità intesa nel senso non di anticlericalismo, di anti religione, ma nel senso di garanzia migliore per la libertà di tutti e per la libertà stessa di professare la propria fede religiosa, il proprio cre-

do, è un criterio fondamentale, oggi, ripeto, che va acquisendosi sempre più anche all'interno dei settori più avanzati del mondo cattolico. Ci tenevo a sottolineare questo fatto, perché la nostra presa di posizione non venisse intesa in modo errato. Ma, ripeto, la nostra posizione non può che essere negativa, per questioni di principio fondamentali e per un giudizio che consegue a un raffronto, direi, di prima mano, ma evidente, inconfutabile. Basta prendere, leggere i giornali di questi giorni per vedere che cosa oggi bisogna fare, soprattutto nel nostro Paese; quale è la polemica in corso, le difficoltà che sono in corso anche tra i partiti di maggioranza, quali sono i problemi prioritari sul tappeto, per convincersi che un disegno di legge di questo tipo, nel momento attuale, è un disegno di legge quanto meno stonato e quindi per noi inaccettabile.

PRESIDENTE: La parola al consigliere Avancini.

AVANCINI (P.S.U.): Signor Presidente, io in commissione mi sono astenuto su questo disegno di legge e il mio gruppo manterrà lo stesso atteggiamento in aula. Questo Consiglio non è nuovo a disegni di legge di questo tipo, io sono qui ormai da parecchi anni, e non so se questo sia il terzo o il quarto provvedimento che noi facciamo, a conguaglio con la provincia di Bolzano, o come dice meglio lei signor Presidente nella sua relazione, avrà luogo il richiamo nei confronti della provincia di Bolzano delle minori spese effettuate dalla Regione in questa provincia, rispetto a quella di Trento, e questo principio perlomeno da quando ci sono io, lo abbiamo sempre riconosciuto giusto. Abbiamo riconosciuto giusto che i fondi vengano

equamente stanziati nella provincia di Trento e nella provincia di Bolzano. Soltanto signor Presidente avevo l'impressione che per il quadriennio 64-67 si fosse completato il conguaglio nell'ultimo provvedimento che ha fatto la Giunta passata, ma evidentemente la memoria qui non mi aiuta e sono rimasti dei residui, per cui adesso si provvede. E nemmeno entro nel merito dei vari provvedimenti che si prendono nei diversi articoli. Certamente molte delle opere che vengono previste in questo disegno di legge, sono senz'altro utili, e sottolineerei particolarmente la centrale idroelettrica del comune di Silandro, che certamente è un'opera di pubblica utilità e quindi sotto questo aspetto è senz'altro da approvarsi. Ma io ripeto qui le riserve che ho sollevato in commissione e che riguardano la programmazione, cioè non mi convince la risposta che ha dato il Presidente in commissione, che questo sia un provvedimento programmatico. Io non credo che in una programmazione organica, come è prevista dal piano di programmazione che ha fatto la Regione, si possa inserire organicamente e concretamente un provvedimento di questo tipo, in quanto la programmazione non può contemplare soltanto la costruzione di un convitto, la costruzione di un convitto alla Beata Vergine delle Dame Inglesi di Merano o una centrale elettrica, ma la programmazione deve avere una visione globale dei problemi, con una scelta prioritaria di quelli che sono i problemi più urgenti da risolvere. E che questi siano problemi che devono essere risolti non c'è dubbio. Probabilmente la provincia di Bolzano avrà fatto i suoi calcoli, ma evidentemente la Regione che ha rinunciato a quello che è il solo compito di coordinamento della programmazione, perché, come mi pare è detto anche nella relazione, o come ha aggiunto il signor Presidente, la provincia di Bolzano, dice, certamente avrà fat-

to i suoi calcoli, avrà fatto i suoi programmi ed è presumibile che questo provvedimento si inserisca nel piano di coordinamento territoriale, rinunciando così, la Regione, a quello che è il suo compito di coordinamento della programmazione. E pertanto dico che ci sono problemi che, secondo me, sono più urgenti. Abbiamo dei problemi in agricoltura che stanno diventando gravissimi, per i quali si dovrebbe intervenire, intervenire anche una tantum, perché questo è un provvedimento per i quali si stanziavano dei fondi una tantum, e che non può continuare nel tempo. Ma dico, ci sono problemi prioritari, che almeno alcuni dovrebbero avere la precedenza su questo, nell'ambito anche del conguaglio e del ripianamento anche in provincia di Bolzano. Quindi non penso che questo provvedimento possa essere inserito in una programmazione concreta e organica, ed è questo il motivo principale per cui io mi sono astenuto in commissione e per cui io mi asterrò anche in Consiglio, dal votare questo disegno di legge.

Per quanto riguarda alcuni provvedimenti ad indirizzo privatistico, anch'io concordo in parte con quanto ha detto il collega Gouthier, proprio anche per il fatto che ci sono dei problemi di interesse generale che secondo me, secondo il mio modo di vedere, dovrebbero avere la priorità su questi problemi di carattere particolare, di carattere privatistico, che pur riconoscendo l'utilità verso la collettività, non possono avere il crisma della priorità.

PRESIDENTE: La parola al consigliere Zelger.

ZELGER (S.V.P.): Meine sehr verehrten Damen und Herren! Es hat sich die Ge-

pflogenheit eingebürgert, daß ungefähr alle drei bis vier Jahre ein Ausgleich zwischen den Investitionsgeldern getroffen wird, die die Region den beiden Provinzen Bozen und Trient zur Verfügung stellt. Dabei ist vielleicht die Feststellung interessant, daß Bozen immer nachhinkt; wäre es vielleicht auch einmal umgekehrt möglich? Somit sind wir auch in diesem Zusammenhang zur Behandlung der Gesetzesvorlage 76 gelangt, aufgrund der wiederum Ausgleichsgelder gegeben werden sollen. Die Landesregierung der Provinz Bozen hat dementsprechende Vorschläge unterbreitet. In diesem Zusammenhang darf ich vielleicht Herrn Regionalratsabgeordneten Dr. Gouthier sagen, daß diese Vorschläge der Landesregierung Bozen noch zu einer Zeit vorgelegt wurden, als es noch kein gemeinsames Abkommen zwischen der Democrazia Cristiana und der Südtiroler Volkspartei gab, mit anderen Worten, als die Südtiroler Volkspartei noch nicht Mitglied der Regionalregierung war. Wie gesagt, bereits damals wurden Vorschläge unterbreitet, und zwar so wie sie jetzt durchgeführt werden. Sie wurden nicht jetzt erst vorgebracht, nachdem versprochen wurde, daß sie durchgeführt werden, sondern schon vorher war der Regionalregierung klar, daß ein Ausgleich getroffen werden soll, weshalb in diesem Zusammenhang die Wünsche der Landesregierung von Bozen zu berücksichtigen wären. Es wurde auch gesagt, daß weitgehend von der Programmierung abgewichen werden soll, da es wichtigere Dinge als beispielsweise den Bau von Heimen gäbe. Ich darf in diesem Zusammenhang darauf hinweisen, daß das vom Bozner Landtag verabschiedete Entwicklungsprogramm im Kapitel 5 ausdrücklich den Bau von Heimen vorsieht. Aufgrund einer einfachen Erwägung ist den Mitgliedern des Landtages klar geworden, daß das allgemeine Bildungsniveau

in der Provinz erst mit dem Bau von Heimen gehoben werden kann und daß der Ausgleich zwischen beiden Volksgruppen erfolgen muß. Heute ist die Situation noch weitgehend so, daß die italienische Volksgruppe in den Städten wohnt, weshalb ihr die Ausbildungsstätten aller Art viel leichter zugänglich sind als der deutschen Volksgruppe, die in den Tälern und auf den Bergen beheimatet ist. Schon unter dem Gesichtspunkt, daß Bildungsgüter allen zugänglich gemacht werden sollen und müssen, damit ein gewisser Ausgleich in der Ausbildung aller Volksgruppen geschaffen wird, ist der Bau von Heimen gerechtfertigt. Nur damit kann, wie gesagt, die Ausbildung allen ermöglicht werden, weshalb dem Bau von Heimen eine gewisse Priorität eingeräumt werden sollte. Ich meine nicht die Priorität schlechthin, sondern eine bestimmte Priorität, da mir ohne weiteres bewußt ist, daß es soundso viele Bereiche gibt, die zumindest genauso wichtig sind. Gestatten Sie, daß ich auf einige Zahlen hinweise, vielleicht überzeugt Sie das mehr. Ich gehe davon aus, daß wir z.B. innerhalb der deutschen Volksgruppe 16.716 Schüler der Pflichtmittelschule und der oberen Mittelschule haben. Diese verteilen sich hinsichtlich Unterbringung folgendermaßen: 36,5% wohnen bei den Eltern in der Nähe der Schule, 19,20% sind in einem Heim untergebracht, 3,98 also 4% bewohnen ein Privatzimmer und nicht weniger als 40,77% fahren, von einer anderen Ortschaft kommend, täglich zur Schule. Wenn Sie diese Zahlen betrachten, glaube ich, gelangen auch Sie zur Überzeugung, daß etwas nicht stimmt, da so viele Schüler, fast 41%, täglich zur Schule fahren müssen, um eine höhere Ausbildung genießen zu können. Allein die Tatsache, daß das zur Schule Fahren aus Gesundheitsgründen nicht gerade das beste ist, aber noch viel mehr aus pädagogischen Gründen

nicht zu empfehlen ist, führt zur Auffassung, daß allmählich Abhilfe geschaffen werden muß. Deshalb wurde ein Plan ausgearbeitet, wonach in allen größeren Orten Heime für Schüler errichtet werden sollen.

Es kommt aber noch ein zweiter Punkt hinzu. Es handelt sich um die gesamte Berufsausbildung derjenigen, die kein höheres Studium absolvieren, sondern in die Lehre eintreten oder Berufsertüchtigungskurse und Grundlehrgänge besuchen. Die Lage ist heute so, daß diese rund 5000 auf drei Sprachgruppen verteilten Lehrlinge gemäß den bestehenden Gesetzen in der Woche einen theoretischen Unterricht erhalten und die übrige Zeit, eben fünf Tage, beim Meister arbeiten. Dieses Gesetz zur Ausbildung der Lehrlinge usw. wurde seinerzeit in der Provinz Bozen erlassen. Es mag damals, als es verabschiedet wurde, gut gewesen sein, inzwischen hat sich aber auch bei uns so manches geändert. Wir sind zur Auffassung gelangt, daß diese Ausbildung theoretischer und auch praktischer Art viel mehr intensiviert werden muß, weshalb wir eine Umstrukturierung vornehmen möchten. Der Lehrling, der junge Mensch, der einen Beruf erlernen will, soll nicht mehr an einem Tag in der Woche die Schule besuchen, sondern an einem sieben- bis achtwöchigen Kurs teilnehmen, durch den er diese teils theoretische teils praktische Ausbildung in einem Lehrgang genießt. Wir erwarten uns dabei ein Doppeltes: Erstens soll vor allem die fachlich theoretische, aber auch die in diesen Schulen vermittelte praktische Ausbildung verbessert werden; zweitens haben wir dadurch die Möglichkeit, diese Leute auch hinsichtlich Charakterbildung besser zu lenken, denn heute ist die Lage so, daß folgende Frage berechtigt ist: Wer kümmert sich um den Lehrling? Die Schule in ihrer heutigen

Form kann sich seiner nicht annehmen und es ist auch nicht ihre Aufgabe, da sie in erster Linie Fachwissen zu vermitteln hat. Der Meister von heute ist nicht mehr der Meister von soundso viel Jahrzehnten vorher, als der Lehrling noch bei der Familie desselben wohnen konnte. Diese Zeiten sind längst vorbei, so daß er auch von dieser Seite keine Anleitungen für seine Freizeitgestaltung erhält. Wenn wir diesen Turnusunterricht durchführen wollen, kommen wir wiederum zur Schlußfolgerung: Das ist nur möglich, wenn Heime da sind, in denen die Lehrlinge turnusweise ihren theoretischen Unterricht erhalten, wobei das von mir erwähnte doppelte Ziel verfolgt werden kann.

Wir haben, wie schon angedeutet, einen Plan erstellt, wonach etwa in fünf Jahren an folgenden Orten Heime für Schüler und Lehrlinge geschaffen werden sollen: im Vinschgau — wir sind dabei, darüber zu beraten und einen Entschluß zu fassen —, d.h. in Schlanders ein Heim mit 150 Plätzen, wobei eine Hälfte für Lehrlinge und die andere für Schüler gedacht ist; ein Heim in ungefähr demselben Ausmaß soll im Pustertal errichtet werden und ein weiteres in kleinerem Ausmaß in Sterzing; in Bozen soll schließlich ein größeres Mädchenheim geschaffen werden. Mit Errichtung dieser Heime würde für den größten Bedarf gesorgt sein. Das bedeutet allerdings bei den heutigen Baupreisen eine Ausgabe von rund 2 Milliarden Lire. Wieweit es möglich sein wird, dieses Geld aufzubringen, ist eine andere Frage. Damit bin ich an einem Punkt angelangt, an dem ich Herrn Kollegen Gouthier Antwort auf seine Frage geben kann, nämlich, ob diese Bauten nicht in Eigenregie erstellt werden könnten und ob wir dazu berechtigt sind. Von meinem Standpunkt aus sind zwei Gründe maßgebend; einen davon ha-

be ich bereits in der Kommission angeführt, nämlich daß man durch die Gewährung von Beiträgen an Privatkörperschaften, die sich auf dem Gebiet der Bauführung von Heimen bereits bewährten haben, billiger davonkommt, da maximal nur bis 70% gegeben werden und die Arbeit rascher vonstatten geht. Wir wissen alle, daß ein Privatunternehmen in der Tat rascher baut als eine öffentliche Institution. Zum anderen besteht aber ein weiterer Grund rein didaktischer Natur. Werden die Beiträge an Privatpersonen gegeben, so ist die Führung von vornherein gesichert, zumal es nicht einfach ist — und das wissen wir, glaube ich, alle —, geschulte Kräfte zu finden, — ich meine Personen, die zur Führung von Heimen geschult sind.

Das sind meiner Ansicht nach Gründe, die dadurch bestätigt werden, daß wir an und für sich in der Provinz Bozen — Herr Kollege Gouthier wird die Dinge unter einem anderen Gesichtspunkt sehen — hinsichtlich der Führung von sogenannten klerikalen Heimen keine Klage haben. Bis jetzt, glaube ich, kann gesagt werden, daß die Kinder beider Volksgruppen dort weder geistigen noch physischen Schaden erlitten haben. Im Gegenteil, ich bin der Ansicht, daß wir besonders in den letzten Jahren aufgrund der Modernisierung der Heime zutrieden und auch dankbar sein sollten, daß uns diese Arbeit abgenommen wird.

Dies ist mein Standpunkt und dies sind die Gründe, weshalb ich für dieses Gesetz eingetreten bin und ich möchte die Herren Kollegen ersuchen, für dasselbe ihre Stimme abzugeben.

(Colleghe e colleghi! E' divenuta un'abitudine operare ogni tre o quattro anni una compensazione dei mezzi finanziari di investimen-

to, messi a disposizione dall'amministrazione regionale alle due Province di Trento e di Bolzano. A tal riguardo mi sembra interessante dover constatare che alla Provincia di Bolzano è sempre stato riservato un trattamento meno vantaggioso rispetto a quella di Trento e pertanto mi permetto di chiedere se non fosse possibile invertire una volta le parti. Siamo quindi giunti alla trattazione del progetto di legge n. 76, che prevede nuovamente l'elargizione di mezzi finanziari a titolo di compensazione. La Giunta provinciale di Bolzano ha avanzato a tal riguardo corrispondenti proposte. Mi permetto cogliere l'occasione per fare presente al consigliere regionale Gouthier che predette proposte furono presentate ancor prima della stipulazione del comune accordo tra la D.C. e la S.V.P., vale a dire allorquando la S.V.P. non faceva ancora parte della coalizione di Giunta. Come già detto sono state avanzate proposte e cioè nella forma come si intendono attuare ora. Ripeto che questa iniziativa non è stata presa recentemente, o diciamo dopo le assicurazioni dateci circa la loro attuazione, poiché la Giunta regionale era già al corrente che si doveva operare una compensazione, per cui a tal proposito i desideri della Giunta provinciale di Bolzano sarebbero anche da prendersi in considerazione. E' stato inoltre aggiunto di voler derogare largamente dalla programmazione, in quanto vi sarebbero da realizzare cose più importanti della costruzione, ad esempio, di pensionati. A tale riguardo mi permetto osservare che il capitolo 5 del programma di sviluppo, approvato dal Consiglio provinciale di Bolzano, prevede espressamente la realizzazione di simili iniziative. Dalla semplice considerazione, che in Provincia di Bolzano il grado generale di cultura potrà essere portato ad un certo livello, soltanto dopo la costruzione di pensionati, i membri della Giun-

ta provinciale si sono resi conto che si dovrà arrivare pure ad un'uguaglianza fra i due gruppi etnici. Attualmente la situazione è ancor quella di sempre, e cioè che al gruppo etnico italiano è accessibile la scuola di ogni ordine e grado, essendo esso raggruppato nelle città, mentre questo discorso non vale per il gruppo etnico tedesco, che risiede in gran parte nelle valli ed in zone montane. Dal punto di vista quindi, che si deve porre tutti i gruppi etnici allo stesso livello, la creazione di pensionati studenteschi è veramente giustificata. Soltanto in questo modo, ripeto, l'istruzione verrebbe resa accessibile a tutti, per cui a simili progetti si dovrà concedere una certa priorità, non intendo naturalmente l'assoluta ma, come detto, una certa priorità, essendo io stesso consapevole che sussistono molti settori altrettanto importanti. Mi si permetta di indicare alcuni dati, che forse possono risultare persuasivi. Si deve infatti considerare che nell'ambito del gruppo etnico tedesco 16.716 studenti frequentano la scuola media d'obbligo ed istituti superiori. Per quanto riguarda il soggiorno, questi sono sistemati nel seguente modo: il 36,5% abita presso i genitori nelle vicinanze della scuola, il 19,20% soggiorna in pensionati, il 3,98% in camere private e non meno del 40,77% raggiungono dal loro luogo di residenza giornalmente la scuola. Alla mano di queste cifre credo che loro potranno convincersi come non sia possibile che quasi il 41% raggiunga quotidianamente in questo modo la scuola, per poter frequentare un istituto superiore. Soltanto il dato di fatto che il dover viaggiare per raggiungere la sede scolastica non è proprio la miglior cosa per la salute dello studente, ma che pure non è consigliabile per motivi pedagogici, ci conduce alla conclusione che si dovrà provvedere gradatamente ad eliminare tale inconveniente. Per questo motivo è stato elabo-

rato un programma, che prevede la creazione di pensionati studenteschi in ogni centro maggiore.

A tal proposito però sorge un altro problema. Trattasi dell'istruzione professionale per coloro che non accedono agli studi superiori, scegliendo la via dell'apprendistato, oppure frequentando corsi di specializzazione o di formazione professionale. Per questi circa 5.000 apprendisti, suddivisi fra i tre gruppi etnici, frequentano settimanalmente, conforme alle norme di legge, le lezioni teoriche, pur lavorando cinque giorni alla settimana presso il proprio maestro artigiano. Predetta legge, concernente la formazione professionale dell'apprendista ecc. è stata emanata a suo tempo dalla Provincia di Bolzano. All'atto della relativa approvazione le menzionate norme saranno state senz'altro consone allo scopo, ma nel frattempo molte cose si sono cambiate. Siamo persuasi che questa formazione teorico-pratica dovrebbe essere praticata intensivamente, ragion per cui desidereremmo ristrutturare tale settore. L'apprendista, vale a dire il giovane, che desidera imparare un mestiere, non frequenterà più le lezioni soltanto un giorno in settimana, ma dovrà partecipare ad un corso della durata di sette od otto settimane, per godere di un'istruzione teorico-pratica. Noi ci attendiamo un doppio risultato e cioè una migliore istruzione teorica da una parte ed un migliore avviamento pratico alla professione dall'altra; in secondo luogo avremo anche la possibilità di seguire meglio il giovane nella formazione del proprio carattere, in quanto oggi come oggi è giustificato chiedersi, chi in effetti si prende cura dell'apprendista. La scuola, nell'attuale struttura, non può seguirlo e non è nemmeno suo compito, poiché deve limitarsi ad istruire soprattutto tecnicamente l'alunno. Il maestro artigiano non è più il maestro di qualche de-

cennio fa, epoca in cui l'apprendista poteva vivere con la famiglia di quest'ultimo. Questi tempi se ne sono ormai andati, dimodoché il giovane durante il tempo libero non viene più guidato dal proprio maestro artigiano. Se desideriamo dunque impartire, a turni, suddetta istruzione, dobbiamo concludere nuovamente che simile ristrutturazione potrà essere attuata soltanto, se potremo disporre di pensionati, dove impartire, a turni, agli apprendisti l'auspicata istruzione, conseguendo nello stesso tempo la doppia meta prefissaci.

Ho già accennato che è stato elaborato un piano, secondo cui entro cinque anni dovranno funzionare nelle seguenti località pensionati per studenti ed apprendisti: nella Val Venosta — sono ancora in corso consultazioni che si concluderanno con la relativa decisione — vale a dire a Silandro un pensionato con 150 posti, dei quali il 50% è riservato agli apprendisti ed il rimanente 50% agli studenti; analoga iniziativa è prevista nella Val Pusteria ed in una dimensione minore a Vipiteno ed infine a Bolzano sorgerà un pensionato maggiore per ragazze. Tali progetti coprirebbero in gran parte le attuali esigenze. Considerando però i correnti costi dell'edilizia, la spesa si aggirerebbe sui 2 miliardi di lire circa, per cui il reperimento dei necessari mezzi costituisce un ulteriore problema. Sono giunto così al punto di poter rispondere alla domanda posta dal collega Gouthier e cioè, se non fosse possibile costruire detti edifici sotto la propria regia e se a tal proposito ne fossimo autorizzati. Dal mio punto di vista due sono i motivi determinanti, uno dei quali l'ho già indicato in sede di commissione e cioè che la concessione di contributi ad enti privati, i quali hanno già dato prova di capacità nella direzione dei lavori, in occasione della costruzione di altri pensionati, è una forma di risparmio, poiché si contribuisce al

massimo nella misura del 70% ed inoltre i lavori procedono con maggior celerità. E' noto infatti che una ditta privata costruisce in minor tempo, rispetto all'istituzione pubblica. Offrendo detti contributi a persone private, la direzione del pensionato è assicurata sin dall'inizio, in quanto noi tutti sappiamo come sia difficile reperire il personale specializzato, vale a dire persone atte a condurre simili istituzioni.

Questi a mio avviso sono motivi, confermati del resto dalla circostanza che in Provincia di Bolzano — il collega Gouthier vede forse le cose sotto altro profilo — non ci sono mai pervenute lamentele in merito alla direzione dei cosiddetti pensionati clericali. Finora possiamo, credo, affermare che i bambini di ambedue i gruppi etnici non abbiano ivi mai subito danni spirituali o psichici. Anzi, sono dell'avviso che, grazie all'ammodernamento di queste istituzioni, avvenuto specialmente in questi ultimi anni, dovremmo essere soddisfatti e grati che ci sia stato tolto un così arduo compito.

Questi sono il mio punto di vista ed i motivi, per i quali sono intervenuto a favore di questa legge e mi permetto di pregare i signori colleghi di esprimere voto favorevole.)

PRESIDENTE: La parola al consigliere Mitolo.

MITOLO (M.S.I.): Sono anch'io tra coloro che hanno provato una certa perplessità di fronte a questo disegno di legge; e direi più che perplessità qui, è il caso di parlare di preoccupazione. Innanzitutto debbo fare una osservazione di carattere generale, di fondo come si dice in gergo: una relazione ad un disegno di legge che comporta l'utilizzo di una somma, come quella di 510 milioni, avrebbe

richiesto degli argomenti più efficaci dal punto di vista dimostrativo e dal punto di vista soprattutto della motivazione. Qui, partendo dal presupposto che si tratta dell'utilizzazione di una somma che era stata accantonata per poterla impiegare, e per le ragioni di congruaggio di cui si è parlato a favore della provincia di Bolzano, ci si è semplicemente limitati a dire che in seguito alle proposte e ai suggerimenti dati dalla provincia di Bolzano, dalla Giunta provinciale di Bolzano, 280 milioni vengono assegnati alla cooperativa Afra — che gestisce convitti in provincia di Bolzano — perché costruisca, o per concorrere alle spese di costruzione, di un convitto nella zona di Silandro; 100 milioni vengono assegnati ancora all'istituto delle Dame Inglesi di Merano perché provveda all'istituzione di un convitto per studentesse di lingua italiana; 60 milioni per una casa del turista da costruirsi a Valdaora, e gli altri 70 milioni per concorrere all'acquisto di macchinari per il comune di Silandro, che sta costruendo una centrale elettrica. Tutto qui. Una semplice indicazione, senza che la necessità o la utilità di carattere pubblico, della destinazione di tale somma, sia dimostrata sulla base di dati, sulla base di dati concreti, voglio dire, cioè di quei dati concreti che solo poco fa, parlo al cons. Zelger, soltanto in parte abbiamo appreso. Se poi si vuole fare un'altra osservazione riguardo all'utilizzazione di questa somma, penso che debba essere fatta di natura anche questa generale. Siamo in un periodo in cui la proporzionale etnica è l'obiettivo che sta guidando e anticipando il pacchetto, che sta guidando la politica della Giunta, e non c'è bisogno di leggi nel quale la proporzionale etnica non entri come l'olio sull'insalata. Se vado a constatare come è utilizzata questa somma, da un punto di vista etnico, non posso fare a meno di rilevare che su 510 milioni, praticamen-

te il gruppo etnico italiano usufruisce soltanto di 100 milioni, mentre il gruppo etnico di lingua tedesca usufruisce di 410 milioni.

Va salutata la proporzionale etnica in un caso come questo, perché 410 milioni significano più dei 4 quinti, e 100 milioni significano meno di un quinto, a favore del gruppo etnico di lingua italiana. Venendo poi ad esaminare in particolare la destinazione di queste somme, sono anch'io tra coloro che ritengono che non è dato comprendere il motivo per cui, pur riconoscendo che possa esserci la necessità, debba essere la cooperativa Afra ad istituire una scuola convitto in quel di Silandro e non debba essere un altro ente. Ho sentito dire che di questo problema si è parlato in commissione. E' stato risposto come ad esempio la provincia ha ritenuto inutile che, una iniziativa di questo genere, venisse attuata da un ente privato anziché da un ente pubblico, perché, ce lo ha confermato poc'anzi il cons. Zelger, un ente privato, specializzato come la Afra, dà e darebbe maggiori garanzie. Io penso che, è un'opinione questa, è soltanto una opinione, rispettabile come si voglia, ma alla quale si può opporre un'altra opinione — come quella che ad esempio data la funzione che questi convitti assolvono — penso, dicevo, che tale iniziativa avrebbe potuto essere assunta e svolta anziché da un ente privato da un ente pubblico, come il comune ad esempio. Ormai è chiaro che con la necessità di questi convitti, in quasi tutto il territorio della provincia di Bolzano, se noi continuiamo sull'indirizzo che questo disegno di legge ed altre leggi o altre provvidenze precedenti hanno dimostrato, si verifica il monopolio dei convitti per studenti di lingua tedesca in Alto Adige. Verrà assunto e riconosciuto alla cooperativa Afra, che non è tanto, secondo me, un ente, caro Zelger, a carattere clericale come è stato detto da altri che mi hanno pre-

ceduto, ma sappiamo benissimo che è, come suol dirsi in termini correnti, una di quelle fonti di potere di cui dispone la S.V.P. in Alto Adige. Ed è una fonte di potere notevole che voi, mi insegnate non c'è potere più penetrante, non c'è potere direi più convincente, anche ai fini politici della penetrazione politica, di quello che si esercita nell'ambito della scuola, nell'ambito dell'insegnamento. Credo che ormai si sia creato un precedente che non tarderà ad essere seguito da altri, e che dopo la scuola convitto di Silandro, ripeto, sulla cui utilità io non discuto, noi vedremo la istituzione di un'altra scuola convitto, certamente in Pusteria, in Val Passirio, nella Bassa Val di Isarco, nella Alta Val di Isarco, e, dato il criterio che è stato seguito in questa occasione, sarà sempre la Afra ad allargare la sfera della sua attività e conseguentemente il partito politico che la protegge o la Lancia, ad acquisire ulteriori elementi di potere, ulteriore forza politica in un campo così delicato ed importante come quello scolastico. Lo stesso ragionamento si potrebbe fare per quanto riguarda l'istituto delle Dame Inglesi. Io non discuto, ripeto, che a Merano ci sia necessità di un convitto per studentesse di lingua italiana. Ma diteci il motivo per il quale avete ritenuto di scegliere o di aderire ad una richiesta di un istituto così particolarmente qualificato come quello delle Dame Inglesi. Diteci almeno, o dateci la dimostrazione, che questa scelta è la scelta migliore che si poteva fare per il raggiungimento di un obiettivo come quello che l'istituto delle Dame Inglesi si prefigge. E questo dico per quanto riguarda la destinazione di queste somme a favore dei due nominati istituti nel campo scolastico. La cosa che forse più mi ha stupito in questo disegno di legge, è la concessione di 60 milioni al comune di Valdaora, perché costruisca una casa del turista. Io francamente mi domando il perché,

che necessità ha il comune di Valdaora, che è una zona bella, ridente, frequentata da turisti sia d'estate che d'inverno, meritevole sotto certi riguardi anche di attenzione, ma perché deve essere il comune di Valdaora a costruire la casa del turista, e perché nel comune di Valdaora si dovranno svolgere convegni, congressi e manifestazioni varie? E' stato prescelto forse in Alto Adige il comune di Valdaora come sede, in generale, di convegni e congressi a tutti i livelli? Se è così ditecelo, ma se si trattasse di convegni e congressi che deve fare il comune di Valdaora, lasciatemi dire che un piccolo comune, credo che non abbia più di 2.000 abitanti, se li raggiunge, non ha bisogno di fare convegni, congressi e manifestazioni varie; perlomeno non ha bisogni maggiori di quelli che può avere qualsiasi altro comune, che di fronte a questo precedente domani si potrebbe sentire autorizzato a chiedere lo stesso contributo per attuare la stessa iniziativa. Se poi la creazione di questa casa del turista è il pretesto per dare ai campionati mondiali di slittini che si svolgeranno a Valdaora nel 1971, la sede del comitato organizzatore o degli uffici, allora sarebbe bene qui, insomma . . . e se è così, non credo che sia giusto, anche perché il campionato mondiale di slittini, a differenza dei campionati mondiali di sci della Val Gardena, sul quale pur abbiamo fatto le nostre brave critiche e che probabilmente ripeteremo per certe conseguenze che si sono avute in seguito, c'è differenza fra i campionati mondiali di sci della Val Gardena e i campionati mondiali di slittini. Quest'ultima è una manifestazione che, per quanto sia mondiale, ha tuttavia una portata così limitata e così modesta che potrà pur richiedere un certo contributo, ma non come i 60 milioni per la creazione di una casa del turista, così come si parla in questo disegno di legge. E per quanto riguarda i 70 milioni da

destinare al comune di Silandro che sta costruendo la centrale elettrica, nessuno può mettere in dubbio che una centrale elettrica comunale abbia uno scopo di pubblica utilità, ma questo scopo di pubblica utilità, ed è un'altra domanda che io vi pongo, era necessario attuarlo attraverso questa forma, dove non c'erano altri mezzi più economici di quelli della costruzione di una centrale vera e propria, per attuarla. In altre parole, per fornire energia elettrica al comune di Silandro, era proprio indispensabile costruire questa centrale elettrica, e quindi concorrere alla spesa che il comune deve sostenere, o il sistema che fino ad oggi ha seguito il comune di Silandro era un sistema che poteva essere adottato, che poteva essere continuato anche per l'avvenire? E' una domanda che io vi pongo, è una domanda che chiunque legga questa relazione si pone, ed è una domanda alla quale non c'è risposta, perché concedere 70 milioni — poi perché 70 milioni — per acquisto, si dice, di macchinari in genere. Perché 70 milioni, di quali macchinari si tratta? Torniamo a quella osservazione pregiudiziale che io ho fatto iniziando questa discussione, questo intervento, e cioè che la relazione accompagnatoria di questo disegno di legge è carente per quanto riguarda la dimostrazione della necessità dell'impiego di queste somme, nel modo in cui esse dovrebbero essere impiegate una volta approvato il disegno di legge. Osservazione questa che nemmeno la relazione della commissione esclude, perché anche la relazione della commissione su questo punto, mi pare, non si sofferma nemmeno. In altre parole io non sono, come ho detto inizialmente, soltanto perplesso per i motivi che ho detto, a meno che dalle risposte che ci darà il Presidente della Giunta non derivi la dimostrazione di quello che a me pare la carenza maggiore di questa iniziativa, sono deci-

samente contrario alla approvazione di queste proposte.

PRESIDENTE: La parola al consigliere Raffaelli.

RAFFAELLI (P.S.I.): Non è la prima volta che ci troviamo di fronte ad una evidente mescolanza di sacro col profano, cioè non è la prima volta che un provvedimento di carattere così, formalmente finanziario, metta insieme proposte di erogazione di spesa, per le finalità più varie, e se su alcune si potrebbe anche raccogliere un vasto consenso, se non l'unanimità, da parte del Consiglio; su altre evidentemente ci sono perplessità, ci sono ostilità aperte, per cui il mezzo di presentare affratellate in un unico provvedimento cose tanto eterogenee nel loro merito e suscettibili di tante diverse valutazioni, porta evidentemente i singoli settori del Consiglio ad una scelta globale, che può essere negativa, come nel nostro caso, per la presenza di alcune indicazioni, mentre potrebbe essere positiva per la presenza di altre finalità. Non è neanche la prima volta che ci troviamo a parlare della Afra — che non è una bella donna con questo nome, cioè il nome Afra in giro, nel mio paese si usava; era di moda — è invece una vecchia nostra conoscenza. Io ricordo che in un provvedimento carrozzone di questo tipo, discusso a Bolzano qualche legislatura fa, ci fu una autentica battaglia consiliare, nel corso della quale, se non ricordo male, il mio gruppo e altri abbandonarono l'aula in segno di protesta. Evidentemente non possiamo aver cambiato opinione su quei tipi di interventi. Se mai dovremmo averla cambiata nel senso di aver rafforzato la convinzione della inopportunità che l'ente pubbli-

co continua rinunciare a certe sue possibilità, o addirittura a certe sue incombenze, delegandole ai privati, confessionali, e finanziandole, cioè eseguendo quella che è la parte più difficile, quella che è dell'intervento e dell'investimento economico e del rischio del denaro. Non possiamo aver cambiato idea, per cui continuiamo a dare su questo un nostro giudizio nettamente negativo. Giudizio negativo che abbiamo anche, perché non ci è mai piaciuto e continua a non piacerci il sistema dei conguagli, anche se nell'impostazione ormai tradizionale si può darlo per acquisito come una cosa ineluttabile. Ma con questi conguagli pluriennali la Giunta, l'esecutivo, chi ha la responsabilità di determinare la politica della Regione, e per politica intendo in questo caso gli investimenti e le erogazioni, finisce col rinunciare a una impostazione e delegarla ad una delle sue componenti, che è poi la S.V.P. Mi ha fatto sorridere, con tutto il rispetto, il collega Zelger quando alla fine della sua perorazione ha detto che questo disegno di legge avrà sicuramente il voto del suo gruppo, come se gli fosse stato presentato così, stamattina, all'insaputa, da qualche demiurgo estraneo al gruppo stesso. Bella forza, è una delle richieste del gruppo della S.V.P. o di un gruppo del gruppo della S.V.P., che la Giunta evidentemente accetta, acriticamente, o che i soldi destinati alla provincia di Bolzano in definitiva, si dice, a decidere è il partito maggiore, il partito di lingua tedesca a Bolzano. Ma con questo si viene esattamente a rinunciare ad ogni politica di tipo programmato, e non rinunciare per cifre modeste, ma per cifre consistenti, siamo nell'ordine del mezzo miliardo. Così, mi pare succeda, proprio con questo meccanismo del conguaglio, per cui vi dobbiamo in sostanza, per questi ultimi 4-5 anni, circa mezzo miliardo, perché mezzo miliardo in più era stato speso in

provincia di Trento, fatte proposte, e le proposte della S.V.P. hanno l'impostazione evidente della S.V.P., che è un partito fortemente legato a interessi confessionali, o che comunque non sa resistere a richieste di tipo confessionale come quelle che qui sono presenti. Ma allora non facciamo tanti piani, non stampiamo tanta carta per dirci che la politica della spesa si fa secondo una precisa programmazione, perché poi queste cose non corrispondono minimamente a questi criteri di programmazione. Ecco le ragioni per le quali noi abbiamo in commissione negato il voto positivo e le ragioni per cui più precisamente daremo in Consiglio voto negativo. Per coerenza anche con quella impostazione che ho ricordata, e che è di principio, che è fondamentale e che non ha ragioni di essere riveduta, che abbiamo sempre seguito in passato di fronte ad iniziative analoghe. Non servirà evidentemente sul piano pratico, essendoci una maggioranza precostituita, ma serva come richiamo alla necessità di superare questo tipo di politica, come richiamo alla necessità di considerare diversamente, adesso, senza poi voler supporre o che le Dame Inglese o l'Afra diano luogo in futuro a casi simili a quelli dei quali sono stati spettatori in altre zone d'Italia recentemente e meno recentemente. Ma teniamo presente che c'era anche questo, a un certo punto, cioè una serie di precedenti, di enti che così ben coperti e illuminati dal di fuori dalle loro insegne di carattere confessionale religioso, dagli altisonanti e rispettabilissimi nomi del cuor di Gesù, della Maria Immacolata e di tante altre venerate entità sovra naturali, che hanno finito poi con l'andare nelle mani del giudice: abbiamo visto in questi giorni la denuncia nientemeno che di un vescovo, e pigliavano fior di quattrini. Insomma, è ora che l'ente pubblico metta uno sbaramento netto fra quelle che sono funzioni pub-

bliche e quelle che sono funzioni private. Chi fa le funzioni private se le faccia, guardi se può guadagnare, se deve guadagnare. Chi sceglie l'istituto privato lo sappiamo, dà i soldi — può essere capitato a tutti, anche per ragioni di necessità, anche se non sono convinti — porta i soldi della retta per il figlio, perché prenda il posto che fa comodo. Paghì una retta e sei a posto. Ma quando si mescola il denaro pubblico, si travisa completamente la posizione giuridica, direi anche la posizione morale, e dell'uno e dell'altro. E quindi ripeto come richiamo a questa necessità, di tagliare netto una scuola di competenza da un'altra scuola di competenza. Noi daremo il nostro voto negativo a questo disegno di legge.

PRESIDENTE: Chi chiede ancora la parola? La parola al cons. Pruner.

PRUNER (Segretario quest. - P.P.T.T.): Signor Presidente, signori consiglieri, il nostro gruppo assume un atteggiamento particolare, relativamente al disegno di legge n. 76 e al disegno di legge n. 77, che pressappoco non è altro che la conseguenza per la politica che si sviluppa e che si attua con il numero, col disegno di legge n. 76. Prima di tutto noi consideriamo inopportuna, come è stato rilevato anche da altre forze politiche in questa sede, la forma con la quale si tende a erogare il denaro pubblico. La forma non è la migliore del disegno di legge così cumulativo, così grosso modo omnibus, proprio per il fatto che ci viene a mancare la possibilità di esaminare attentamente, addentrarci attentamente nella materia e quindi poter con maggiore cognizione e coscienza, prendere atto della sostanza, dei motivi, degli scopi e delle conseguenze di un prov-

vedimento di questo genere. Il provvedimento n. 76 assomiglia quasi a un disegno di legge di bilancio, però il bilancio, i vari articoli, capitoli di bilancio, a parte pochissime eccezioni, si riferiscono a leggi che sono state precedentemente vagliate, discusse, e poi votate, discusse profondamente e votate. Qui invece manca la possibilità di esaminare analiticamente le singole spese, le singole poste di bilancio; se così facciamo, possiamo accettare il paragone. A parte questa considerazione di ordine procedurale, di ordine formale, che è stata ripeto, sollevata anche da altre forze politiche, noi dobbiamo aggiungere una considerazione del tutto particolare, e dire che questo disegno di legge, a parte il fatto che si riferisce ad una prassi, così detta del conguaglio, del ripianamento delle spese fra le due Province, — prassi che noi abbiamo accettato da un punto di vista politico, a parte anche quella che può essere l'analitica osservazione, l'analitico esame delle singole spese, sulle quali noi non siamo d'accordo, perché manca appunto questa possibilità tecnica da parte nostra, questo strumento di poter emettere quindi un giudizio valido, di conoscenza e di coscienza — diciamo che questo disegno di legge travisa una programmazione, la programmazione, quella parte della programmazione che ancora resta in piedi, quella parte della programmazione che non è stata cancellata, che non è stata trascurata, quella parte che rimane ancora di spesa di denaro pubblico per iniziative nuove, basate quindi su impegni che dovrebbero far riferimento o a leggi speciali o a interventi comunque caratterizzanti la programmazione. Diciamo che è stata svisata questa stessa programmazione, dal momento che sono uscite queste proposte, e che queste proposte, richiedendo un certo capitale, prevedendo una certa spesa abbastanza considerevole, mette in difficoltà il presup-

posto, mette in difficoltà il programma, il presupposto del programma, mette in difficoltà le direttive del programma, viola le direttive del programma, che ha previsto il superamento, come primo punto, dei dislivelli sociali nella nostra società, in modo particolare per quanto riguarda quegli istituti, quegli enti, che direttamente o indirettamente possono essere influenzati dall'attività amministrativa e politica della Regione o delle Province. E mi riferisco subito, per non essere poi frainteso, ad un caso, già riportato in sede di commissione, ad un esempio. Parliamo sempre di giustizia sociale, parliamo sempre di livellamento delle difficoltà, delle differenze, livellamento delle differenze sociali; parliamo di trattamenti giuridici ed economici, e parliamo di questo problema, in modo particolare ripeto, per quelle che sono le più vicine competenze all'ente che rappresentiamo, e di cui siamo direttamente responsabili, cioè di personale. Il personale che presta una propria opera, che, senza riferirsi con questo al principio specifico che informa la programmazione, sempre però, sempre comunque, ha la precedenza su ogni altro aspetto dell'amministrazione. Quella del trattamento giuridico e trattamento economico, è la parte più delicata di ogni e qualsiasi amministrazione. Nel caso nostro abbiamo riferito in questa sede più di una volta che esiste un dislivello, esiste una difficoltà, una ingiustizia sociale nel settore del personale che sovrintende alla custodia dei boschi, dei comuni, dei vari enti. Ingiustizia sociale che si riferisce al trattamento economico-giuridico dei guardiacaccia, dei guardiapescia, che hanno delle funzioni molto importanti e molto delicate. A parte anche che non fossero importanti e delicate, esiste però il fatto che sono dipendenti da enti di cui la Regione ha o la diretta sorveglianza, o la vigilanza e la tutela, o addirittura comunque ha

questi doveri per il settore nel quale svolgono la competenza. Queste categorie di personale, anche a detta degli assessori competenti, non godono oggi di quel trattamento economico e giuridico che devono godere, per il compito che svolgono. La Regione si è impegnata già con leggi — insufficienti però, da un punto di vista quantitativo — a superare questo dislivello, a superare questa ingiustizia di trattamento economico, però senza riuscire ad apportare un ben adeguato miglioramento. Esiste quindi la necessità di stanziamenti, ecco il nocciolo, di stanziamenti considerevoli. Forse stanziamenti tali da preoccupare, e preoccupare con ragione, gli amministratori, preoccupare con ragione la Giunta, per quanto riguarda questi stanziamenti, per quanto riguarda la spesa relativa al trattamento economico di queste categorie. Ma questo non vuol dir nulla. Vuol dire invece che di fronte ad una scelta di ordine politico, una scelta di ordine tecnico, finanziario, economico, come quella che è stata fatta con i disegni di legge 76 e 77, ben si inserisce, molto bene si inserisce la problematica dei custodi comunali e dei guardiacaccia e dei guardiapescia. Con questo noi non vogliamo infirmare minimamente la validità della spesa, l'opportunità della spesa prevista nel disegno di legge, nei due disegni di legge, ma invece riteniamo doveroso e opportuno, richiamare all'attenzione della Giunta quella problematica relativa al trattamento economico delle categorie che ho testé nominato, e sentire dalla Giunta come prevede con immediatezza, senza rinvii, senza remore, di affrontare un problema di quella portata. La Giunta potrebbe rispondere: ora accogliamo questo disegno di legge, e per quanto riguarda il problema sollevato, sarà opportuno affrontare la cosa con un ulteriore disegno di legge. Se la Giunta dicesse e manifestasse questa sua idea, questo

suo proposito, determinando o fissando dei termini ragionevoli di tempo, entro i quali un provvedimento di legge di questo genere dovrebbe essere preso, ecco che noi potremmo in questo caso dare un voto favorevole al presente disegno di legge, perché sappiamo che non è stata fatta una certa discriminazione, una certa scelta, una certa valutazione, diciamo così, unilaterale, dei problemi, ma che è stata fatta una scelta ponderata, equiparata, sulle varie tematiche che ancora devono essere affrontate e risolte. Ragione per cui noi affermiamo che il nostro voto a questi due disegni di legge sarà positivo, se da parte della Giunta sarà espressa in termini reali, ragionevoli e concreti, la volontà e l'impegno espressi, di affrontare il problema dei custodi forestali in termini adeguati, concreti, e dei guardiacaccia e guardiapescia dipendenti dalle istituzioni volute dalla Regione stessa. Se invece questo impegno non potrà essere o non vorrà essere assunto, con dispiacere, noi dovremmo affrontare la votazione di questi due disegni di legge, esprimendo un voto negativo.

PRESIDENTE: Chi chiede ancora la parola? Se nessuno chiede la parola, dò la parola al Presidente della Giunta.

GRIGOLLI (Presidente G.R. - D.C.): Io ho l'impressione che su questo disegno di legge siano state chieste alla Giunta indicazioni, orientamenti, che non spettano, se non in parte, alla Giunta essere determinate e definite. Diamo al provvedimento la sua giusta dimensione. Qui si tratta di un provvedimento che vorrei limitarmi a definire tecnico, ma che in gran parte ha questa caratteristica, e dico che parte da questa premessa. E' nella prassi

costante introdotta da alcune legislature, che alla fine di ogni legislatura venga determinata una situazione contabile tale, dalla quale si ricavi se gli interventi che attendono alla competenza regionale hanno stabilito, inavvertitamente, comunque come fatto conclusivo, uno squilibrio tra situazioni nell'una o nell'altra provincia, nei confronti dell'una e dell'altra provincia. Nel caso della legislatura passata, si è registrato uno squilibrio a sfavore della provincia di Bolzano di 1 miliardo 650 milioni. Ripetendo quindi una prassi che già esisteva, si è stabilito un contatto con la Giunta provinciale di Bolzano, dialogando con la stessa, al fine di determinare le modalità attraverso le quali ripianare questo deficit, anche ottenendo ovviamente l'indicazione delle modalità e delle opere, che con la somma di cui ho parlato, si potevano realizzare. Il discorso quindi — devo dire al cons. Mitolo mi pare, ma forse anche ad altri — è stato fatto con la Giunta provinciale di Bolzano, ufficialmente in un rapporto tra le due Giunte. Il discorso inoltre non viene fatto — e questo lo dico al cons. Gouthier — oggi per la prima volta. Quindi non c'è nessun riferimento a linguaggi bancari, non c'è nessuna cambiale che noi andiamo adesso a onorare, poiché, questa è la terza operazione che facciamo per sanare questo squilibrio che si è verificato. Dico anche che non sarà l'ultima, poiché a fronte di questo squilibrio di 1 miliardo 650 milioni esiste ancora una esigenza di intervento per 390 milioni. Ma già con 2 variazioni di bilancio, con 2 provvedimenti votati l'anno scorso dal Consiglio, abbiamo iniziato a sistemare questa pendenza. E devo dire — qui mi rivolgo al cons. Avancini — che si è posto il tema se questi interventi fossero coerenti con la programmazione, che la prima risposta ad una simile domanda evidentemente

spetta darla alla Giunta provinciale di Bolzano, come ente al quale spetta elaborare sia le indicazioni programmatiche sia le previsioni di intervento, nell'ambito della propria provincia. Il che è avvenuto, mi pare, con una coerenza rispetto a quelle indicazioni espresse nel documento programmatico relativo al periodo '68-70, e anche con riguardo, voglio ulteriormente assicurare il cons. Avancini, al settore economico al quale si è riferito cioè all'agricoltura, poiché già noi siamo intervenuti con due precedenti leggi in un settore della bonifica montana e nelle sistemazioni dei bacini montani, sempre in quest'ambito di ripianamento, per complessivi 440 milioni. Quindi se è chiaro, come è noto, che uno degli obiettivi prioritari che sono propri del programma economico della provincia di Bolzano, riguarda la difesa del suolo e riguarda la bonifica montana, non c'è dubbio che siamo in linea con le indicazioni espresse in quel documento, e quindi da questo punto di vista le preoccupazioni del cons. Avancini possono essere fugate. Dopo di che spetta a me dare una risposta ad una osservazione del consigliere Gouthier. Egli dice che occorre pensare nell'ambito di questi interventi, eventualmente, ad opere che fossero relative al rilancio di investimenti produttivi. Devo dire e precisare che questo tipo di intervento, per le caratteristiche che ha e per le somme che noi dobbiamo utilizzare — che sono in sostanza somme di avanzi di esercizi precedenti, del '68 in questo caso — noi a queste somme possiamo dare utilizzazione per opere una tantum, cioè non possiamo determinare le premesse ad iniziative legislative che abbiano oneri ricorrenti, pluriennali, e quindi è chiaro che nessun discorso che vada in quella direzione, così, pronosticata o sottolineata dal cons. Gouthier, oppure anche quella sottolineata dal

cons. Pruner, possono in questo caso essere accolte, per una questione tecnica. Queste sono spese che necessariamente occorre fare per opere che si concludono nel momento in cui si sa, oppure si avviano nel momento in cui la legge viene varata, senza che sia possibile tornarci sopra, senza che sia possibile, ripeto, stabilire tipi di legislazione che riguardino la incentivazione nell'agricoltura e nell'industria, che quindi comportino come tali oneri pluriennali. Peraltro, vorrei sottolineare al consigliere Gouthier che non mi pare che contrastino comunque le indicazioni contenute in questa legge, circa le opere da realizzare, che contrastino con un certo rilancio per taluni settori economici, poiché questa legge riguarda la costruzione soprattutto di talune opere. Ecco il discorso dei convitti, ecco il discorso della centrale elettrica. Sicuramente queste opere che andranno a effettuarsi potranno riguardare il settore attualmente in crisi, quale è il settore edilizio, e quindi da questo punto di vista non c'è dubbio che rappresentano un fatto positivo, pur in questo ambito limitato che caratterizza questo tipo di intervento. Per quanto riguarda la scelta delle opere, ho già detto inizialmente, noi ci siamo tenuti ad una indicazione della Giunta provinciale. Qui sono sorti argomenti e sono sorte valutazioni di fondo, di natura vorrei dire ideologica o di giudizio generale. Io non posso evidentemente qui pensare di voler interpretare o di voler difendere in questo senso la Giunta provinciale di Bolzano, sono osservazioni che vengono fatte da varie parti, che possono essere attendibili quando si auspica una caratterizzazione pubblicistica più accentuata nel settore della istruzione professionale. E' una opinione che certamente io non andrei a contrastare così, per partito preso, anche se dico parallelamente che, il fatto che esistono già istituzioni o enti che si

occupano di istruzione professionale, in questo modo, essendo già inseriti sia come strutture proprie sia con propri insegnanti e con proprie attrezzature nel settore dell'istruzione professionale, non capisco perché non si vedano in questo momento accrescere in questa anzianità, in modo che possono attendere a questo compito che già hanno avviato, a realizzare spesso spontaneamente e spesso senza aiuti dall'esterno. Possono farlo questo compito più pienamente, in modo da corrispondere ad attese che sono chiare, definite, notorie, nel campo dell'istruzione della gioventù e dell'istruzione professionale in particolare. Devo dare una indicazione al cons. Mitolo, il quale dice che in questi interventi non si sarebbe rispettato un discorso di proporzionale etnica. In verità mi pare un argomento difficile questo, cons. Mitolo, da affermare, da sostenere, poiché è difficile catalogare opere di questo tipo, quando noi vorremmo preferire che il discorso dell'istruzione professionale abbia comunque un significato di fondo e caratteristiche di fondo che vanno in ogni caso a vantaggio delle comunità giovanili, quindi di una loro maggiore capacità di apprendere e di poter praticare determinare professioni nella vita, e in questo mi sembrerebbe ingiusto e improprio distinguere se l'una o l'altra opera avvantaggi più o meno l'uno o l'altro gruppo. Del resto su alcune opere è sicuramente impossibile distinguere. La centrale elettrica di Silandro che andiamo a facilitare nella sua costruzione, serve evidentemente tutte le comunità che esistono, così, il campionato del mondo di slittini, evidentemente, è solo un riferimento allo sport nazionale come tale. Su questo ultimo argomento il cons. Mitolo ha avanzato qualche dubbio. Certamente su questo fatto di Valdaora si è discusso a lungo. Ne abbiamo discusso e con la Provincia e con il

Comune, poiché a noi era parso che fosse possibile ricorrere ad una strumentazione diversa, rispetto a questa richiesta di intervento avanzata verso la Regione. Noi pensavamo possibile operare a Roma per accelerare l'iter della costruzione della scuola media, se ben ricordo, per la quale è stato chiesto il finanziamento su una legge statale, così da fare l'una cosa e l'altra, cioè da accelerare e costruire questa scuola media da adattare temporaneamente nel periodo invernale e nel prossimo inverno a sede dell'organizzazione dei campionati del mondo. Purtroppo, nonostante i tentativi molteplici, finiti anche a livello ministeriale, questo non si è ottenuto, e nel frattempo purtroppo devo dire, senza che noi fossimo a conoscenza, erano stati presi impegni a Valdaora per questo campionato mondiale, così che evidentemente non c'era moltissimo da scegliere. Ciò che abbiamo fatto è stato di non accogliere la richiesta di partenza che pensava di dover accollare soltanto sulla Regione l'onere della costruzione dell'edificio, di 120 milioni; abbiamo operato perché questo onere venisse ripartito, metà sulla Regione e per il resto sulla Provincia di Bolzano e sul Comune, per altro arrivando alla conclusione che in quella situazione di fatto che si era realizzata non vi fosse altra via di uscita. Io convengo con una certa accentuazione che insistere in questo momento nel portare in Regione manifestazioni mondiali, almeno di campionati mondiali — da quello delle cicliste di qualche giorno fa, a quello di birilli di qualche tempo fa — abbia a volte qualche aspetto un po' discutibile, e le dico che sui birilli alla Regione era stato chiesto di fare uno sforzo veramente sproporzionato da ogni logica ammissibile di intervento, e noi abbiamo fatto un intervento dimensionato sulla giusta proporzione dell'evento anche in senso sportivo. Per altro bisogna

capire e pensare che se qui si svolgono competizioni di questo tipo, tutto sommato non è male, anzi è un fatto positivo anche agli effetti turistici, purché non si pensi di riferirsi alla Regione sistematicamente. Quale è il tipo di iniziative di questo genere, perché già sicuramente, abbiamo fatto riferimento alla Val Gardena, abbiamo avuto qualche scottatura a questo riguardo, e qualche altra che ci potrà essere, ma noi abbiamo già detto, e questo risale a documenti di qualche mese fa, alle prime constatazioni sul deficit presunto, che più in là di un certo sforzo noi non pensavamo di poter andare, che comunque intorno a questo impegno di ripianamento ipotetico, che poi è diventato maggiore di quello previsto inizialmente, occorre richiamare lo scopo e l'impegno di altri enti, e non solo riferirsi sistematicamente e sempre alla Regione, che in questi casi viene considerata l'unica ancora di salvezza, ciò che oltretutto è stato comodo ma che a noi non piace di accettare come impostazione di discorso in ogni caso. Detto questo, mi pare che abbiamo risposto anche per quanto riguarda, diciamo, la caratteristica della legge circa una certa impostazione episodica. E' inevitabile che questo avvenisse, poiché, ripeto, questi fondi servono solo per realizzare opere, e tutto lo scopo della legge si definisce in questo. Quindi è chiaro che di fronte a una disponibilità di mezzo miliardo che abbiamo assicurato, la via di soluzione era che venissero indicate e concordate con la Giunta provinciale di Bolzano determinate opere da farsi, anche se di natura diversa tra di loro, tuttavia mi pare globalmente corrispondenti a un certo disegno di programmazione dei vari settori, che sicuramente qualifica questi interventi e queste opere in senso positivo.

PRESIDENTE: La discussione generale è chiusa. Pongo in votazione la discussione articolata: è approvata a maggioranza con 4 voti contrari e 2 astensioni.

Io adesso vorrei sospendere i lavori; la seduta riprende alle ore 15, per dar la possibilità di seguire l'invito del Presidente della Giunta a presenziare al documentario « S.O.S. dalla foresta » al cinema Gustavo Modena, a Trento, via S. Francesco d'Assisi.

Ci vediamo alle 15.

(Ore 12.08)

Ore 15.15.

PRESIDENTE: La seduta riprende.

Art. 1

Per la costruzione a Silandro di un convitto per studenti e apprendisti provenienti dalle zone rurali è autorizzata la concessione di un contributo straordinario a favore della società cooperativa a r.l. « AFRA » di Bolzano, in misura non superiore al 70 per cento della spesa riconosciuta ammissibile, ivi compresa quella per l'acquisto del terreno, e comunque entro il limite massimo di lire 280 milioni.

Pongo in votazione l'art. 1: approvato a maggioranza, con 1 voto contrario e 3 astensioni.

Art. 2

E' autorizzata la concessione all'Istituto

Beata Vergine Maria delle Dame Inglesi di Merano di un contributo straordinario in misura non superiore al 70 per cento della spesa riconosciuta ammissibile, ivi compresa quella per l'acquisto del terreno, e comunque entro il limite massimo di lire 100 milioni, per la costruzione in Merano di un convitto per studentesse di lingua italiana.

Pongo in votazione l'art. 2: approvato a maggioranza con 4 voti contrari e 1 astensione.

Art. 3

Per la costruzione nel Comune di Valdaora di un edificio da adibire a « Casa del turista » e destinato ad ospitare inizialmente il centro logistico ed organizzativo dei campionati del mondo di slittini, fissati per l'anno 1971, è autorizzata la concessione di un contributo straordinario fino alla concorrenza di lire 60 milioni a favore del Comune predetto.

Pongo in votazione l'art. 3: approvato a maggioranza con 4 astensioni.

Art. 4

Per ottenere la concessione dei contributi di cui ai precedenti articoli, gli enti interessati debbono presentare domanda in carta legale all'Amministrazione regionale con allegati il progetto esecutivo dell'opera ed una relazione finanziaria dalla quale risulti come sarà provveduto alla spesa non coperta dal contributo regionale.

Il contributo è concesso con deliberazio-

ne della Giunta regionale. Con lo stesso provvedimento viene approvato il progetto e fissato il termine per l'ultimazione dei lavori.

Il contributo è corrisposto di norma in un'unica soluzione dopo l'accertamento della regolare esecuzione da parte dell'Ispettorato generale dei lavori pubblici. Possono tuttavia essere corrisposti in corso di esecuzione acconti fino ai tre quarti dell'ammontare del contributo concesso, in base a stati di avanzamento dei lavori accertati dal predetto Ispettorato generale; il saldo è in tal caso corrisposto dopo l'accertamento della regolare esecuzione dell'opera.

Pongo in votazione l'art. 4: approvato a maggioranza con 2 voti contrari e 4 astensioni.

Art. 5

E' autorizzata la concessione al Comune di Silandro di un contributo straordinario in misura non superiore al 70 per cento della spesa riconosciuta ammissibile, e comunque entro il limite massimo di lire 70 milioni, per l'acquisto di macchinario e materiale occorrente per la costruzione del nuovo impianto idroelettrico dell'Azienda elettrica municipalizzata di Silandro.

Il contributo sarà liquidato contro presentazione della documentazione comprovante la spesa. Saranno ammesse spese effettuate anteriormente alla data di entrata in vigore della presente legge purché successivamente al 1° gennaio 1969.

Pongo in votazione l'art. 5: approvato a maggioranza con 1 voto contrario e 3 astensioni.

Art. 5 bis

E' ammesso il cumulo dei contributi di cui alla presente legge con altre provvidenze ottenute dall'ente beneficiario per la costruzione dell'opera.

Pongo in votazione l'art. 5 bis: approvato a maggioranza con 4 voti contrari e 1 astensione.

Art. 6

Gli immobili finanziati ai sensi degli articoli 1 e 2 della presente legge restano vincolati all'uso indicato per almeno venti anni.

La liquidazione del contributo è subordinata alla presentazione dell'estratto tavolare comprovante l'avvenuta annotazione del vincolo a carico delle particelle fondiarie interessate dal progetto approvato ai sensi del secondo comma dell'articolo 4 della presente legge.

Pongo in votazione l'art. 6: approvato a maggioranza con 2 voti contrari e 2 astensioni.

Art. 7

Al complessivo onere di lire 510 milioni per l'attuazione della presente legge si provvede mediante riduzione di pari importo dal fondo speciale iscritto al capitolo 2090 dello stato di previsione della spesa per l'esercizio finanziario 1970.

Pongo in votazione l'art. 7: approvato a maggioranza con 1 voto contrario e 3 astensioni.

Chi chiede la parola per dichiarazione di voto? Nessuno.

Prego distribuire le schede per la votazione segreta.

(Segue votazione a scrutinio segreto).

Esito della votazione: Votanti 31

23 sì

6 no

2 schede bianche.

Disegno di legge n. 77: « Secondo provvedimento di variazione al bilancio di previsione della Regione per l'anno finanziario 1970 ».

La parola al Presidente della Giunta per la relazione.

GRIGOLLI (Presidente G. R. - D.C.): *(legge)*.

PRESIDENTE: La parola al cons. Betta per la lettura della relazione della III commissione.

BETTA (P.R.I.): *(legge)*.

PRESIDENTE: E' aperta la discussione generale. La parola al cons. Avancini.

AVANCINI (P.S.U.): Signor Presidente, per constatare che questo provvedimento di variazione al bilancio prevede l'attuazione di leggi che noi, in gran parte, abbiamo approvato nel corso della discussione che è avvenuta nei mesi scorsi in questo Consiglio. Soltanto al n. 9 « contributi straordinari per l'esecuzione di opere pubbliche », noi abbiamo manifestato questa mattina la nostra perplessità e i nostri dubbi. Abbiamo detto che questo provvedimento non ci sembra possa inserirsi in una programmazione organica e in una programmazione concreta, e abbiamo ravvisato in questo provvedimento una rinuncia della Regione a compiere la propria opera di coordinamento per quanto riguarda la programmazione. In me-

rito a questo ultimo provvedimento, io non posso qui esimermi dal fare una valutazione politica per quanto riguarda il P.S.I. Abbiamo sentito questa mattina, per bocca del collega Raffaelli, che i socialisti sono assolutamente contrari a questo provvedimento, e abbiamo sentito lanciare delle accuse nei confronti della S.V.P., accusata di clericalismo e di conservatorismo, e abbiamo sentito dalla bocca del Presidente che il provvedimento, « contributi straordinari per l'esecuzione di opere pubbliche » è stato richiesto dalla Giunta provinciale di Bolzano — dove sono presenti i socialisti — sia pure prima della partecipazione dei socialisti alla Giunta provinciale di Bolzano. I soldi necessari per ampliare queste opere saranno versati alla provincia di Bolzano, e la Giunta provinciale di Bolzano dovrà dare pratica attuazione a questi provvedimenti. E vedremo se il rappresentante socialista in Giunta provinciale di Bolzano voterà contro questi provvedimenti, come i socialisti hanno votato contro, questa mattina in sede di Consiglio regionale. Probabilmente « L'Avanti » dirà ancora che per i socialisti non esiste la politica del doppio binario, ma se questa non è una politica del doppio binario io non so quale sia la

politica del doppio binario. In provincia di Bolzano si sta con un piede, nella Regione si poggia un altro piede e nella provincia di Trento forse si sta ancora in una maniera diversa. Quindi io non chiedo nessun chiarimento, io faccio una constatazione e una lamentazione politica. Dico che l'atteggiamento che hanno tenuto i socialisti in sede di discussione di questa legge è estremamente contraddittorio e dimostra che la politica del doppio binario effettivamente esiste.

PRESIDENTE: Nessun altro prende la parola? Nessuno.

La discussione generale è chiusa. Pongo in votazione il passaggio alla discussione articolata: approvato a maggioranza con 2 astensioni.

Art. 1

Nello stato di previsione dell'entrata per l'anno finanziario 1970 sono introdotte le variazioni di cui all'annessa tabella A.

Leggo la tabella:

TABELLA A

VARIAZIONI ALLO STATO DI PREVISIONE DELL'ENTRATA PER L'ESERCIZIO FINANZIARIO 1970

a) in aumento:

TITOLO II - ENTRATE EXTRATRIBUTARIE

Cap. 1071 - Assegnazione del Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste per gli interventi da effettuare nel territorio della Regione a sensi dell'art. 2 della legge 14 febbraio 1964, n. 38 e dell'art. 1, paragrafo 3, del D.L. 30 settembre 1969, n. 646, convertito nella legge 26 novembre 1969, n. 828 (concorso su prestiti di soccorso)

L. 120.000.000

Pongo in votazione l'art. 1: approvato a maggioranza con 3 astensioni.

l'anno finanziario 1970 sono introdotte le variazioni di cui all'annessa tabella B.

Art. 2

Nello stato di previsione della spesa per

Leggo la tabella:

TABELLA B

VARIAZIONI ALLO STATO DI PREVISIONE DELLA SPESA
PER L'ESERCIZIO FINANZIARIO 1970

a) in diminuzione:

TITOLO I - SPESE CORRENTI
FINANZE E PATRIMONIO

Cap. 670 - Fondo a disposizione per far fronte ad oneri dipendenti da provvedimenti legislativi (elenco n. 3)

L. 94.000.000

TITOLO II - SPESE IN CONTO CAPITALE
FINANZE E PATRIMONIO

Cap. 2090 - Fondo a disposizione per far fronte ad oneri dipendenti da provvedimenti legislativi (elenco n. 4)

L. 1.278.000.000

da riportare

L. 1.372.000.000

riporto L. 1.372.000.000

COMMERCIO

Cap. 2820 - Contributi alle imprese commerciali ecc. (articolo 7, lett. a) della legge regionale 15 novembre 1968, n. 46 e legge regionale in corso di promulgazione)

L. 45.000.000

Cap. 2821 - Contributi alle imprese commerciali ecc. (articolo 7, lett. b) della legge regionale 15 novembre 1968, n. 46 e legge regionale in corso di promulgazione)

L. 20.000.000

ECONOMIA MONTANA E FORESTE

Cap. 3270 - Agevolazioni a favore di piccoli e medi proprietari, coltivatori diretti, ecc. (leggi regionali 31 ottobre 1964, n. 31, 3 giugno 1968, n. 9, 16 novembre 1969, n. 11 e legge regionale in corso di promulgazione)

L. 65.000.000

da riportare

L. 1.502.000.000

riporto L. 1.502.000.000

INDUSTRIA

Cap. 3600 - Agevolazioni alle piccole e medie imprese industriali (leggi regionali 7 marzo 1963, n. 10, 10 febbraio 1964, n. 5, 4 ottobre 1965, n. 10, 25 luglio 1966, n. 13, 19 gennaio 1968, n. 1, 1° agosto 1969, n. 6 e legge regionale in corso di promulgazione)

L. 250.000.000

Cap. 3630 - Agevolazioni creditizie alle imprese industriali ecc. (L.R. 30 agosto 1968, n. 24 e legge regionale in corso di promulgazione)

L. 32.000.000

TURISMO

Cap. 4106 - Nuove provvidenze a favore dell'industria alberghiera regionale (legge regionale 8 novembre 1968, n. 44 e legge regionale in corso di promulgazione)

L. 100.000.000

PREVIDENZA SOCIALE E SANITA'

Cap. 4701 - Contributi per la costruzione, l'ampliamento, ecc. (legge 2 settembre 1968, n. 27 e legge regionale in corso di promulgazione)

L. 150.000.000

da riportare

L. 2.034.000.000

	riporto	L. 2.034.000.000
Cap. 4702 - Contributi agli ospedali civili per l'acquisto ecc. (legge regionale 16 gennaio 1970, n. 3 e legge regionale in corso di promulgazione)		L. 50.000.000
	Totale	L. 2.084.000.000

b) in aumento:

TITOLO I - SPESE CORRENTI
PRESIDENZA DELLA GIUNTA REGIONALE

Cap. 100 - Stipendi, paghe, retribuzioni ecc.	L. 26.500.000
Cap. 102 - Oneri previdenziali ed assistenziali ecc.	L. 7.500.000

PREVIDENZA SOCIALE E SANITA'

Cap. 1724 - Contributi agli Ospedali civili della regione sulle spese per interessi passivi su anticipazioni di cassa ecc. (legge regionale 18 dicembre 1969, n. 17 e legge regionale in corso di promulgazione)	L. 60.000.000
da riportare	L. 94.000.000

riporto L. 94.000.000

TITOLO II - SPESE IN CONTO CAPITALE AGRICOLTURA

Cap. 2410 - Contributi per promuovere e potenziare gli impianti delle cooperative agricole (leggi regionali 19 febbraio 1964, n. 10 e 28 luglio 1969, n. 5 e legge regionale in corso di promulgazione)

L. 100.000.000

Cap. 2420 - Contributi per promuovere e potenziare l'irrigazione (leggi regionali 10 febbraio 1964, n. 6, 12 novembre 1966, n. 19, 15 novembre 1967, n. 23, 11 maggio 1968, n. 7 e legge regionale in corso di promulgazione)

L. 30.000.000

Cap. 2561 - Concorso negli interessi su prestiti di esercizio a favore delle aziende e cooperative agricole danneggiate da eccezionali avversità atmosferiche nell'anno 1969 (art. 2 della legge 14 febbraio 1964, n. 38 e art. 1, par. 3, del D.L. 30 settembre 1969, n. 646, convertito nella legge 26 novembre 1969, n. 828)

L. 120.000.000

INDUSTRIA

Cap. 3600 - Agevolazioni creditizie alle piccole e medie imprese industriali (leggi regionali 7 marzo 1963, n. 10, 10 febbraio 1964, n. 5, 4 ottobre 1965, n. 10, 27 luglio 1966, n. 13, 19 gennaio 1968, n. 1, 1° agosto 1969, n. 6 e legge regionale in corso di promulgazione)

L. 150.000.000

da riportare L. 494.000.000

	riporto	L. 494.000.000
Cap. 3607 - (di nuova istituzione) - Contributo straordinario al Comune di Silandro per l'acquisto di macchinario e materiale occorrente per la costruzione del nuovo impianto idroelettrico dell'Azienda elettrica municipalizzata di Silandro (legge regionale in corso di promulgazione)		L. 70.000.000
Cap. 3752 - (di nuova istituzione) - Apertura di credito in conto corrente infruttifero a favore del Mediocredito Trentino-Alto Adige (legge regionale 10 agosto 1959, n. 11 e legge regionale in corso di promulgazione)		L. 1.000.000.000

TURISMO

Cap. 4135 - (di nuova istituzione) - Sovvenzione straordinaria alla Società italiana per l'esercizio telefonico per le spese sostenute per il potenziamento della rete e dei servizi telefonici della Val Gardena in occasione dei campionati del mondo di sci alpino del 1970		L. 200.000.000
Cap. 4136 - (di nuova istituzione) - Contributo straordinario al Comune di Valdaora per la costruzione di un edificio da adibire a « Casa del turista » (legge regionale in corso di promulgazione)		L. 60.000.000
	da riportare	<u>L. 1.824.000.000</u>

riporto L. 1.824.000.000

LAVORI PUBBLICI

Cap. 4340 - (di nuova istituzione) - Contributo straordinario alla Società cooperativa a r.l. « A.F.R.A. » di Bolzano per la costruzione a Silandro di un convitto per studenti e apprendisti (legge regionale in corso di promulgazione)

L. 280.000.000

Cap. 4341 - (di nuova istituzione) - Contributo straordinario all'Istituto Beata Vergine Maria - Dame Inglesi - di Merano per la costruzione a Merano di un convitto per studentesse di lingua italiana (legge regionale in corso di promulgazione)

L. 100.000.000

Cap. 4750 - (di nuova istituzione sotto la Sezione III - Azione ed interventi nel campo sociale - Assistenza sanitaria ed ospedaliera - Categoria XIV - Concessione di crediti ed anticipazioni per finalità non produttive) - Fidejussione a favore degli ospedali civili della regione (legge regionale in corso di promulgazione)

per memoria

Totale L. 2.204.000.000

I singoli capitoli dell'allegato della Tabella B) vengono posti in votazione in quanto venga richiesta la discussione attraverso la domanda di qualche consigliere.

votazione l'art. 2: approvato a maggioranza con 3 voti contrari e 4 astensioni.

Art. 5

Nell'allegato n. 2 approvato con l'articolo 6 della legge regionale 27 maggio 1970, n. 7, sono introdotte le seguenti variazioni in aumento:

	Provincia di Trento		Provincia di Bolzano	
	Limite d'impegno	Stanziamento	Limite d'impegno	Stanziamento
AGRICOLTURA				
cap. n. 2410	50.000.000	50.000.000	50.000.000	50.000.000
cap. n. 2420	15.000.000	15.000.000	15.000.000	15.000.000

Pongo in votazione l'art. 3: approvato a maggioranza con 5 astensioni.

Chi chiede la parola per dichiarazione di voto? Nessuno.

Prego distribuire le schede per la votazione.

(Segue votazione a scrutinio segreto).

Esito della votazione:

Consiglieri della Provincia di Trento:

Votanti 20 - maggioranza richiesta 14

15 sì

5 no.

Consiglieri della Provincia di Bolzano:

Votanti 17 - maggioranza richiesta 13

14 sì

2 no

1 scheda bianca.

La legge è approvata.

Viene posto in votazione l'inserzione all'ordine del giorno del *disegno di legge n. 59: « Abolizione della uccellazione nel territorio regionale »*. Chi è d'accordo scrive sì, chi non è d'accordo scrive no. La legge è stata già distribuita, la relazione è stata approvata all'unanimità e quindi non occorre la distribuzione, si può fare orale.

Prego distribuire le schede.

(Segue votazione a scrutinio segreto).

Manca una scheda. Ripetiamo la votazione, ognuno si presenta e viene annotato il nome. Sono state distribuite 36 schede, quelle rimaste sono 15, ne manca una. Non c'è il riscontro, non è possibile controllare, ripetiamo la votazione. Prego distribuire un'altra volta le schede, e questa volta ognuno che si presenta vota.

RAFFAELLI (P.S.I.): Chiedo la parola, perché non possono i consiglieri essere chia-

mati a ripetere votazioni per ragioni di questo genere. Manca una scheda, e dove è andata? A chi spetta il controllo delle schede. Se uno non ha votato, se la è messa in tasca, è andato al bar. Quello ha esercitato il suo sacrosanto diritto di non partecipare alla votazione. La votazione è andata male, prendiamone atto; è andata bene, mettiamola all'ordine del giorno. Ma non facciamo di queste cose, signor Presidente, che proprio non conferiscono alla serietà del Consiglio. Io mi rifiuto di votare. Il mio giudizio, se consente, lo posso dare anch'io, sono membro del Consiglio anch'io, signor Presidente, non voglio mica anticipare i suoi giudizi o sostituirli, il mio giudizio è questo, se mi consente. Ognuno ha diritto di non votare, non persuade nessuno questa spiegazione.

PRESIDENTE: Io non capisco perché dovete fare queste obiezioni. La votazione non si è svolta in modo regolare, una scheda non si trova. Lei dice: ognuno è libero di prendersi la scheda e di non votare. Secondo me non è libero di far questo, perché se non vuol partecipare alla votazione, non prende neanche la scheda, non è lecito far questo, secondo me, prendere la scheda, metterla in tasca e non partecipare alla votazione. Secondo me o prende la scheda e la rimette dentro pulita oppure scritta in un modo o nell'altro, oppure non la prende. Credo che su questo punto dovrà convenire con me, perché altrimenti dove andiamo a finire, le tasche rimangono piene di schede. Neanche questo non è giusto. In questo caso la votazione si è svolta in modo irregolare, io non posso ritenere regolare la votazione. Volete che non la rifacciamo, per me non è regolare però. La parola al cons. Agostini.

AGOSTINI (P.L.I.): Per le valutazioni date dal Presidente al sistema di votazione e al fatto che manca una scheda. Effettivamente io dò ragione al Presidente che se il consigliere non voleva votare, non doveva ritirare la scheda. La scheda comunque, se c'è, deve saltar fuori, e se non salta fuori qualcuno evidentemente ce l'ha in tasca, non c'è altra soluzione da dare a questa questione. Salta fuori, altrimenti si rifaccia la votazione.

PRESIDENTE: Da ora in poi perdiamo tre quarti d'ora per ogni votazione, riprendiamo il sistema. Già una volta io ho avuto una seccatura non indifferente nell'altra legislatura, proprio per una cosa di questo genere. Io questa volta non accetto assolutamente che si passi sopra a una votazione che è irregolare, o si ripete o per me questa legge non viene messa all'ordine del giorno.

RAFFAELLI (P.S.I.): Io volevo dire che non c'è nessuna irregolarità. Io vorrei sapere chi ha tenuto il conto delle schede distribuite, perché se per caso fosse stato il commesso, mi permetto di farle presente che i commessi non fanno parte né dell'ufficio di Presidenza né degli altri organi del Consiglio, con tutto il rispetto per il servizio che fanno, non sono organi istituzionali. Il conto delle schede distribuite dal commesso noi abbiamo diritto di non considerarlo per niente. Se il commesso conta i miei soldi e mi dice sono 113.000 lire, se mi conta le schede il commesso in questa sede io non sono tenuto a tenerne conto. E le schede, che sono state distribuite 35 schede, chi ha tenuto il conto delle schede e della corrispondenza fra il mazzetto delle schede e la presen-

za dei 35 consiglieri. Perché qui ha tutta l'aria di una riprova per una votazione che non è andata secondo certi desideri, noi non la accettiamo.

PRESIDENTE: E no, guardi, allora lei arriva all'assurdo, che il segretario questore è quello che va a distribuire le schede. Faccia la proposta. Non è possibile. L'usciera distribuisce le schede alla fine, questo qui già per prassi dell'ufficio di Presidenza del Consiglio, da anni. Alla fine dichiara: ho distribuito tante schede e restituisce al Segretario generale le schede che gli mancano. Dalle schede che gli mancano si vede subito la differenza. Più chiaro di così non può essere, non è lui, lui semplicemente dice: ho questo mazzetto di rimaste e quindi posso . . .

RAFFAELLI (P.S.I.): Questo non vale, signor Presidente a me è capitato, chiedo scusa; è capitato di prendere la scheda, di votare sopra pensiero, no invece che sì, o sì invece che no, questo glielo dico, se vuole, sotto la mia parola d'onore che è capitato a me personalmente, di votare in una maniera diversa da quella che avevamo progettato o dichiarato come gruppo. Stralciare la scheda, richiederla, e non mi è mai stato fatto difficoltà a darmene un'altra. Quindi evidentemente non c'è un controllo rigoroso delle schede, ci vorrebbe altro che ci fosse quello, non è neanche nel sistema. Contiamoci, chiudiamo le porte se vogliamo una votazione controllata, regolare, ma non si può dire: sono state date fuori 35 schede, ne abbiamo 34, quindi la votazione non vale, abbia pazienza, non mi sento di accettare questa motivazione.

PRESIDENTE: La seduta è sospesa e l'Ufficio di Presidenza si riunisce.

(Ore 16.17).

Ore 16.24.

PRESIDENTE: La seduta riprende. Signori consiglieri, la cosa si è risolta meglio di quanto si pensava perché alla fin fine l'errore non era nella votazione, l'errore era nel conteggio, cioè le schede erano 36 e non 35, i dati che mi erano stati dati personalmente non erano esatti. Quindi tutta la situazione e tutta la questione è superata. La votazione si è svolta regolarmente.

L'esito della votazione è questo:

36 votanti - maggioranza richiesta 27

25 sì

10 no

1 scheda bianca.

Per l'inserimento all'ordine del giorno di questa votazione non è sufficiente, quindi sarà inserito all'ordine del giorno dopo la legge normale.

A me dispiace di quello che è successo, evidentemente io non sono responsabile, ho avuto notizia che una scheda mancava. Riconfermo però il mio punto di vista, che la regolarità della votazione, e prendiamone lo spunto da questo episodio, perché capitano una volta ogni due o tre anni, ma poi lasciano uno strascico spiacevole, la regolarità della votazione vuole questo: ognuno si presenti all'urna e il Segretario questore lo chiami e che l'altro Segretario questore lo controlli vicino all'urna, in modo che quando la persona si è presentata e ha messo la scheda dentro l'urna, il Segretario questore qui segna « ha votato », do-

vrebbe anche dire « ha votato il consigliere ecc. ». Naturalmente questo sistema evita ogni forma di abuso o di scorrettezza o di dimenticanza, perché ognuno deve presentarsi là, se non si presenta non vota e presentandosi però deve mettere una scheda dentro, che la metta bianca o che la metta scritta non ha importanza. Quindi io vi prego, anche se qualche volta la fretta delle votazioni fa passar sopra a certe formalità, noi dobbiamo stare attenti perché altrimenti veramente non si seguono certe norme.

La parola al cons. Kessler.

KESSLER (Presidente G. P. Trento - D.C.): Per me il fatto che questa volta sia successa così sono lieto che sia stata trovata la scheda, così non ci sono stati dubbi, però la pregherei, il punto di vista che ha espresso e che mi pare abbia ribadito anche dopo la riunione della Presidenza, io la pregherei quanto meno che non venisse codificato dopo questo supposto incidente, che sono nulle o sono da ripetere le votazioni nell'ipotesi in cui mancasse una scheda. Io concordo pienamente con lei che la procedura precisa è quella da lei descritta e il controllo del voto è lì, fa parte dei Segretari questori, è evidente. Ma non si può assolutamente concepire che una votazione possa essere ritenuta irregolare, per il fatto che manchi una scheda suppostamente da quelle distribuite, perché poi l'errore può avvenire anche dalla distribuzione. Molte volte siamo in viaggio, corriamo, diciamo al primo usciere che ne troviamo me ne dia una, me ne dia un'altra, come può fare l'usciere. Lasciamola quanto meno impregiudicata, perché se così dovesse essere poi annunciata questa opinione dal

Presidente, lei si rende conto di quali potrebbero essere le conseguenze. Un consigliere richiede una scheda, poi per una ragione o per l'altra viene chiamato al telefono o c'è una cosa urgente, che so io, quello ritiene di non votare, nel frattempo mentre si fa lo spoglio, allora quella votazione è irregolare, senza poi dire . . .

AGOSTINI (P.L.I.): Il consigliere la restituisca allora, la scheda non è un pezzo di carta!

KESSLER (Presidente G. P. Trento - D.C.): Ma bisogna vedere chi fa obbligo al consigliere di restituire un pezzo di carta, a parte il sapore poco simpatico che c'è in quello che voi dite. E' un pezzo di carta, finché non ha votato, caro consigliere! E, ripeto, non vorrei assolutamente che ci fossero in questo modo di ragionare e di esporre, ci fosse un qualche cosa di men che rispettoso, non solo della norma e dei regolamenti, ma nei confronti dei signori consiglieri; sul che evidentemente, se dovesse essere, allora lo dica che la discutiamo, diversamente credo che deve essere chiaro che una scheda, come ha detto prima il cons. Raffaelli, non è successo solo a lui, anche a me è successo che qualche volta per sbaglio, magari nella fretta dico sì o dico no, chiedo un'altra scheda; oppure sopra pensiero, quando tutti si parla, una scheda magari vedo che può essere annullabile e chiedo la sostituzione della scheda. Allora, evidentemente, bisognerebbe instaurare tutta una procedura per la consegna delle schede, questo non è previsto dal nostro Regolamento, e pertanto nessuno può dire che il consigliere è obbligato a restituire la scheda, nessuno può dire che il con-

sigliere dopo ritirata la scheda non abbia ancora la libertà di non partecipare alla votazione, anche se ha la scheda in mano, e nessuno gliela può far restituire. Questo mi pare di doverlo precisare, perché i diritti di queste procedure, del Consiglio, sono sacrosanti e ognuno deve regolarsi esclusivamente su quello che è scritto, non su quello che si dice.

PRESIDENTE: Basta adesso.

KESSLER (Presidente G. P. Trento - D.C.): Scusi signor Presidente, se mai preghe- rei anche il signor Presidente che abbia anche il dovere di tutelare la dignità, anche dei singoli consiglieri oltre che del Consiglio, eventualmente di fare una osservazione a coloro che apertamente fanno insinuazioni. Mi pare assolutamente chiaro.

PRESIDENTE: Di osservazioni ad Agostini ne ho fatte tante per le interruzioni.

Volevo dir questo, state tranquilli, non guastiamoci i rapporti reciproci per queste questioni qui, mettetevi però nei panni del Presidente; il Presidente deve garantire una votazione che sia valida per tutti. Nel momento in cui risulta, tra le schede distribuite e le schede esaminate un divario, sorge un problema grosso. Il cons. Kessler dice: non mi azzarderei di arrivare a questo. Posso anche seguirlo e dire: senta, io mi riservo di esaminarlo, non crediamo però di lasciar le cose sospese così, e il pericolo che paventa il cons. Kessler in fondo non c'è, perché lui dice: se il consigliere che ha ricevuto una scheda vien chiamato fuori al telefono e nel frattempo si svolge la votazione, allora io gli rispondo: quello non si pre-

senta alla votazione, quindi non viene conteggiato, perché un consigliere che ha avuto la scheda deve poi presentarsi secondo la chiamata, che avviene due volte, prima una volta e poi un'altra; se quello è andato fuori a telefonare non si è presentato e non viene calcolato quindi si sa che hanno votato tutti meno quello, e io non vado più a cercare la scheda.

KESSLER (Presidente G. P. Trento - D.C.): Perfettamente d'accordo.

PRESIDENTE: Certe volte non lo abbiamo fatto proprio perché si diceva, pare che tutti quanti i consiglieri ormai sono maggiorenni, non facciamo più questo, allora dobbiamo ritornare al sistema di tempo fa e quindi costringere tutti di mettersi in fila; ognuno che si presenta « Angeli, Angeli ha votato », « Avancini, Avancini ha votato », e così c'è il controllo completo. Quanto poi alla scheda che rimane in tasca, quello che io non so come si possa fare, ad ogni modo la esamineremo ancora.

Allora facciamo l'ultimo punto e poi rimandiamo a domani.

Deliberazione concernente la modifica dell'art. 22 del Regolamento organico del personale del Consiglio regionale, dell'art. 3 della delibera 4/D del 29 luglio 1969 e dell'art. 9 del regolamento delle indennità e dei com-

pensi » (n. 12/D).

DEMETZ (Segretario questore - S.V.P.):
(legge).

PRESIDENTE: E' aperta la discussione generale. La parola al cons. Raffaelli.

RAFFAELLI (P.S.I.): Vorrei chiedere, signor Presidente, se non ritenga, almeno le faccio richiesta espressa io, di fare per un po' seduta riservata, anche perché richiedo dei chiarimenti e discutere un provvedimento di questo tipo non si può non far riferimento alle persone interessate, che sono tutti funzionari e impiegati del Consiglio qui presenti, per cui veda la Presidenza se non sia il caso di fare la seduta riservata, così, perché si possa liberamente fare anche dei nomi per chiarezza, non per altro.

PRESIDENTE: Prego gli uscieri di far allontanare tutti quelli estranei al Consiglio.

(Ore 16.45).

